Numero a 4 pagine Lire 15

Il. Biblioteca Civica

Anno III - N. 610 - Venerdì 25 Febbraio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5338

Nenni e Trieste

L'on. Pietro Nenni, già Ministro degli Esteri della Repubblica italiana, è indubbiamente un uomo interessante. Varie sono state le sue esperienze politiche, molti gli incarichi ricoperti, innumerevoli i suoi interventi oratori dentro e fuori del Parlamento, numerosi i suoi viaggi, ricche le sue esperienze, molteplici le sue relazioni.

Politique d'abord! E' il suo programma, il suo motto, il suo emblema. L'on. Pietro Nenni è indubbiamente un pregiato ed interessante esemplare del tipico politico-parlamentare italiano. Ma dietro la sua ricca cortina di virtù si nasconde pure un grande difetto: il suo immacolato candore che lo pone sempre nuovo di fronte ai vari problemi politici e di fronte allo stesso problema quando questo si presenta più volte nel corso del tempo. Manca al nostro parlamentare una visione unitaria ed organica dei problemi ed una dose di astuzia che ogni statista deve pur sempre avere per potersi destreggiare tra i meandri dell'alta politica. Soprattutto gli manca il dono divino del silenzio: il saper tacere, che è indubbiamente la prima delle doti che un uomo politico deve possedere, e possedere in alto grado.

Non c'è vivace argomento sul quale Nenni non intervenga: politica interna, politica sindacale, politica economica e finanziaria sono stati più volte argomenti dei suoi interventi alla Camera. Ma una passione lo domina e lo trascina: quella della politica estera, per trattare la quale non è certo sufficiente quel candore immacolato che lo contraddistingue e quella facilità di eloquio per cui viene considerato una specie di padre Segneri dell'estrema sinistra.

E quale è stata la linea della politica estera dell'on. Nenni negli ultimi anni? E' la sua linea politica una linea veramente italiana e veramente europea o non è essa tale da determinare invece la fine della nostra libertà ed indipendenza politica ed il nostro inserimento in un «ordine» che la stragrande maggioranza degli italiani considera come un pesante giogo?

Bisogna riconoscere che in un primo tempo l'on. Nenni ha predicato, specie sulle piazze, la necessità di seguire una politica equidistante sia da Mosca, come da Londra, come da Washington, politica che non voleva significare indifferenza assoluta verso gli uni o verso gli altri, ma inserimento dell'Italia in un sistema di cooperazione, specie economica, internazionale, nella quale l'Italia potesse ritrovare lo stimolo della sua ripresa. E bisogna pure riconoscere che in un primo momento l'on. Nenni si è battuto nei comizi, per quanto riguardava il problema giuliano, per la Linea Wilson, in modo che la maggior parte della nostra disgraziata terra fosse salva. Ma nessuna risoluzione di problemi ha carattere definitivo per Pietro Nenni. In un dato momento, individuando nella politica estera del Governo (ratifica del Trattato di pace prima della ratifica della Russia e adesione al Piano Marshall) una rottura di quella che gli sembrava equidistanza fra l'Oriente e l'Occidente, e pur continuando a predicare per l'Italia la necessità di una politica estera degna dell'asino di Buridano, egli ha scelto la sua strada: fare ogni sforzo per riuscire gradito ai comunisti, insistendo sulla necessità di una politica estera legata ai voleri del Cremlino. Le sue parole, le sue minacce, le sue escandescenze sono in funzione di una scelta già avvenuta da parte sua, prima che da parte del Governo democratico italiano sia stato preso qualsiasi impegno politico e militare verso l'Occidente. «In caso di conflitto noi abbiamo scelto la nostra parte» è stato da lui affermato e ripetuto più volte da alcuni dei suoi seguaci più fidi, quali Giua e Pertini.

Ora accade che nella seduta di mercoledì alla Commissione degli esteri della Camera dei deputati, dopo le oneste e precise dichiarazioni di Sforza su quanto da parte nostra viene fatto in questo momento per far sì che l'Italia possa superare la stretta politica internazionale per riprendere il posto che le compete negli organismi internazionali, Nenni ironizzi con poco buon gusto sugli sforzi stessi, i quali sarebbero delle pure cortine fumogene per nascondere qualcosa di ben più grosso. Ed è scivolato su di un argomento non meno scottante: quello di Trieste.

Egli intendeva rimproverare alla stampa governativa e al Governo l'interpretazione malevola data al passo russo circa la nomina d'un Governatore dell'ONU a Trieste, ciò che vorrebbe dire convocazione dei comizi per la Costituente triestina e organizzazione giuridica del Territorio. Tale affermazione è di una gravità eccezionale. L'on. Nenni, malgrado sue lontane affermazioni sulla necessità di una revisione del Trattato, viene ora (solo perchè la Russia ha espresso tale punto di vista forse con l'intento di reingraziarsi e di riacciuffare il vicino maresciallo sfuggitole di mano) a patrocinare la tesi più ingrata al cuore di tutti i veri italiani, quella dell'esecuzione della più iniqua clausola territoriale del Trattato stesso, mentre da parte delle tre Potenze occidentali tale clausola è già stata considerata solennemente decaduta con l'impegno solenne di restituire Trieste e il suo territorio alla Madrepatria. Non è chi non veda come l'esecuzione del Trattato di pace in questo campo e in questo momento rappresenti la consacrazione definitiva del distacco di Trieste e del suo territorio dall'Italia, perchè il consenso degli occidentali alla nomina del Governatore vorrebbe significare abbandono della promessa solenne fatta all'Italia di restituirle la città adriatica e il seppellimento definitivo delle comuni speranze. E' inutile sperare su pretese affermazioni di italianità da parte d'una assemblea costituente triestina quando questa sarebbe la concreta manifestazione d'un distacco politico di Trieste da un'Italia che di fronte alle 38 divisioni jugoslave ha solo cinque divisioni piuttosto male armate.

I triestini, in questo momento delicato della storia della loro città, devono conoscere l'orientamento politico dei partiti e degli uomini politici italiani: è chiaro che l'orientamento politico del partito socialfusionista non è sulla linea dell'interesse triestino e di quello italiano, vale a dire di quell'interesse unico per il bene di Trieste come per quello dell'Italia e della pace: l'effettiva revisione del Trattato di pace nella sua clausola più iniqua!

I comunisti, che pur di vedere Tito a Canossa sarebbero ben lieti di cedergli Trieste e altro, sono stati nella seduta della Commissione zitti come se si trattasse d'un argomento che non li interessasse. Togliatti leggeva il giornale. L'avesse fatto anche Nenni, magari con un vecchio numero del giornale di Podrecca.

GIUSEPPE BETTIOL

GLI ACCORDI DI PARIGI PER L'O.E.C.E.

AMPIA RELAZIONE di Sforza al Governo

È stata approvata l'istituzione del Consiglio supremo di difesa - Una nota a Belgrado per i nostri prigionieri

ROMA, 24 — La situazione internazionale ha impegnato gran parte dell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri, che ha ascoltato una relazione del conte Sforza sulle decisioni adottate a Parigi dagli organi dell'OECE e sui colloqui avuti con i rappresentanti degli altri Paesi.

Il Ministro degli Esteri ha rilevato che due sono state le risoluzioni di fondamentale importanza concordate a Parigi nei giorni scorsi. Accogliendo la proposta italiana, il Consiglio dell'OECE ha deciso all'unanimità di rendere permanente l'organizzazione stessa. La cooperazione economica tra i Paesi europei continuerà quindi anche quando, dopo il 1952 cesseranno gli aiuti americani. Inoltre per rendere più efficace l'attività dell'organizzazione e per meglio coordinare l'azione dei suoi organi è stato creato un Consiglio composto di sette Ministri di Gabinetto che si riuniranno periodicamente per esercitare l'effettiva direzione dell'OECE.

L'on. Sforza ha poi riferito sul progetto dell'Unione doganale italo-francese che ha ormai guadagnato in Francia il favore dell'opinione pubblica degli ambienti parlamentari e dei componenti del Consiglio economico nonostante l'inevitabile opposizione di elementi interessati. Gli organi governativi francesi perseguono però con ferma decisione questo scopo e tutto è pronto per la conclusione dell'accordo formale relativo all'Unione doganale la cui firma potrebbe aver luogo verso la metà del mese prossimo.

Il Ministro ha concluso la sua esposizione accennando agli altri problemi che sono stati oggetto delle sue conversazioni.

De Gasperi si felicita

Il Presidente del Consiglio ha felicitato il Ministro degli Esteri per l'opera compiuta a Parigi nell'interesse dell'Italia e dell'intesa europea.

Su proposta dell'on. De Gasperi, il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato un disegno di legge col quale viene istituito il Consiglio supremo di difesa, previsto dall'art. 87 della Costituzione. Esso avrà il compito di esaminare i problemi generali politico-tecnici attinenti alla difesa nazionale e di fissare le direttive coordinatrici di tale attività. Sarà presieduto dal Capo dello Stato, ed avrà come vicepresidente il Presidente del Consiglio; i Ministri degli Esteri, del Tesoro, della Difesa, della Industria e del Commercio, ed il Capo di Stato Maggiore ne faranno parte in qualità di membri.

Un altro disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri riguarda l'utilizzo di 8 miliardi di lire da prelevare sul Fondo lire a favore del turismo e dell'industria alberghiera. Con tale somma si calcola che, tra l'altro, potrà essere finanziata la ricostruzione di 14 mila vani e la costruzione ex novo di altri sei mila.

Il Ministro Sforza ha inviato nei giorni scorsi precise istruzioni al Ministro d'Italia a Belgrado sulla dolorosa questione degli italiani ancora detenuti in Jugoslavia. Nella giornata di ieri il Ministro Martino ha conferito in proposito con il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj, al quale ha consegnato una nota ufficiale del Governo italiano.

Una protesta jugoslava

A sua volta il Ministro di Jugoslavia a Roma ha fatto pervenire a Palazzo Chigi una nota di protesta su pretese intemperanze commesse da elementi italiani che avrebbero disturbata la commemorazione del poeta Preseren, svoltasi recentemente a Gorizia per iniziativa della fazione slovena pro Tito.

Tale commemorazione era stata improntata a un carattere inopportuno e provocatorio per gli italiani, i quali hanno reagito all'improntitudine dei comunisti slavi, senza però dar luogo ad incidenti degni di rilievo. Il fatto però è stato sfruttato come una prova manifesta della persecuzione cui sarebbero soggetti gli sloveni in Italia. Il Governo jugoslavo chiede pertanto nella sua nota la rigorosa punizione dei colpevoli.

A proposito delle voci, secondo le quali l'Italia avrebbe proposto di costituire in Tripolitania uno Stato contrattuale, il portavoce di Palazzo Chigi ha precisato stasera quanto segue: «L'Italia ha chiesto per la Tripolitania, come per gli altri territori africani che le appartenevano, il mandato fiduciario. Il Governo italiano intende impegnarsi fin da ora, solennemente, a promuovere, una volta avuto il mandato fiduciario, la costituzione di uno Stato contrattuale in Tripolitania».

Israele ed Egitto hanno firmato l'armistizio

RODI, 24 — Con la firma dell'armistizio avvenuta oggi alle 9.30 a Rodi fra Egitto ed Israele può considerarsi virtualmente chiuso il conflitto accesosi nove mesi fa in Terrasanta. Quanto prima il Governo di Tel Aviv avvierà negoziati di pace anche con gli altri Stati mussulmani.

L'accordo armistiziale firmato dai rappresentanti del Cairo e di Tel Aviv corona gli sforzi di oltre cinque settimane di trattative che solo l'impegno del mediatore ad interim, Bunche, ha saputo far giungere in porto. In base alle condizioni di armistizio, gli israeliti e gli egiziani resteranno con le armi al piede finchè non sarà firmato l'armistizio con la Transgiordania. Tuttavia, gli ebrei si ritireranno da El Auja, località al confine col Negev, che verrà smilitarizzata e sarà la sede della Commissione armistiziale diretta da William Riley.

La notizia della conclusione dell'armistizio è stata diffusa in Egitto con un breve comunicato ufficiale in cui si precisa che l'accordo non ha carattere politico e si riferisce soltanto a questioni militari non investendo perciò in alcun modo il futuro politico della Palestina.

Lo Stato d'Israele ha rinnovato oggi la sua domanda di ammissione all'ONU.

BELGRADO PROPONE UN "COMPROMESSO" PER L'AUSTRIA

LA TATTICA DI BEBLER SEMBRA DI MARCA RUSSA

La Carinzia diverrebbe praticamente una provincia jugoslava

LONDRA, 24 — Il Viceministro degli Esteri jugoslavo Bebler ha presentato oggi ai Sostituti delle proposte per la soluzione del problema austriaco, proposte che il Governo jugoslavo — come ebbe a dire lo stesso Bebler — considera «ragionevoli e ispirate dal desiderio di contribuire alla collaborazione internazionale».

Purtroppo la prima impressione che queste «avances» di Belgrado hanno prodotto negli ambienti politici di Londra è negativa: il compromesso offerto da Bebler, si affermava stasera, è impreciso ed insufficiente a risolvere il punto morto. Esso assomiglia stranamente alle «concessioni» sovietiche fatte più volte durante i vari consessi internazionali del dopoguerra al solo scopo propagandistico e senza un sostanziale intento risolutivo.

Bebler ha presentato quattro punti di «compromesso» che dovrebbero risolvere le sostanziali divergenze fra l'Austria e la Jugoslavia:

1) rettifica della frontiera attuale in favore della Jugoslavia in misura che verrà determinata in seguito sulla base di una proposta provvisoria jugoslava; 2) autonomia politica, economica e culturale per la parte della Carinzia slovena che resterà all'Austria; 3) pagamento di riparazioni «sostanziali» da parte dell'Austria alla Jugoslavia; 4) garanzia dei diritti delle minoranze slave che resteranno al di fuori del Territorio austriaco.

«Non occorre dire — ha soggiunto Bebler — che le rivendicazioni jugoslave in altri campi che abbiamo presentato e ripetuto in varie occasioni, non vengono modificate dal fatto che avanziamo ora nuove proposte di compromesso. Noi siamo pronti — lo ripeto — a presentare proposte precise non appena avremo la certezza che le Potenze che si sono finora opposte alle nostre rivendicazioni sono pronte ad accettare in linea di principio i quattro punti sopra riferiti, punti che sono perfettamente conformi ai grandi principi di una pace democratica per la quale abbiamo tutti combattuto».

Quali sono sostanzialmente i punti su cui Belgrado ha fatto delle concessioni per arrivare al compromesso? Praticamente solo uno: quello che si riferisce alla Carinzia, che la Jugoslavia «concede» rimanga in territorio austriaco, però con autonomia propria e con un sistema legislativo — come ha precisato Bebler — che praticamente la porrebbe ad essere una provincia jugoslava incuneata nel territorio austriaco e su cui Vienna non avrebbe alcun controllo.

Bebler è stato in grado di dare precisazioni solo su questa parte del suo «compromesso». Per il resto, pur interrogato direttamente dal delegato americano Reber, che voleva sapere qualcosa di più sulle «sostanziali riparazioni» e sulle «rettifiche di frontiera», egli ha detto che il suo Governo lo aveva incaricato di riferire soltanto quanto aveva esposto. Si richiamava pertanto a quella parte del suo discorso in cui sollecitava le Nazioni occidentali ad approvare in linea di massima il suo compromesso. Poi sarebbero venuti i particolari.

«Questo non basta — affermò il delegato britannico. — Noi desideriamo conoscere nei dettagli le proposte jugoslave». Il francese avanzò una proposta, che parve leggermente ironica: visto che tutti desiderano raggiungere il compromesso, perchè sulla questione delle riparazioni da chiedere all'Austria Belgrado non si mette d'accordo direttamente con Mosca? La proposta cadde in un imbarazzato silenzio. Zarubin non intervenne a parlare e la seduta ebbe così termine, sulla battuta del delegato francese.

Lunedì prossimo verrà ascoltata la controparte: Gruber. Non si sa fino a che punto la sua tesi — che è nettamente contraria ad ogni rettifica di frontiera e soprattutto all'autonomia della Carinzia (ciò è stato confermato stasera anche dal Ministro degli Interni austriaco Helmer) — sarà appoggiata dagli occidentali. Ma qualunque sia l'atteggiamento dei tre delegati occidentali su certi particolari aspetti del problema, è quasi sicuro che le proposte di Bebler non verranno accolte «in linea di massima», come il delegato jugoslavo desidererebbe, e che verranno piuttosto sottoposte ad una discussione che potrebbe mutarle notevolmente, a meno, come ormai sembra sia il destino di questi lavori, non si rimandi tutto ancora una volta a chissà quando.

Dichiarazioni di Truman

NESSUNA LIMITAZIONE agli aiuti dell'E.R.P.

WASHINGTON, 24 — Il Presidente Truman ha espresso oggi, nel corso della sua conferenza stampa settimanale, la opinione che il Piano ERP potrà forse essere portato a compimento in un periodo più breve dei quattro anni previsti. Egli ha respinto le ipotesi secondo cui gli aiuti dell'ERP alla Granbretagna dovrebbero essere sospesi in seguito alla dichiarazione di un portavoce del Foreign Office che la Granbretagna ha virtualmente raggiunto la sua completa ripresa economica.

Si apprende stasera che il Ministro degli Esteri Dean Acheson, che soffre di una forte infreddatura, ha rinviato a domani il suo incontro, previsto per oggi, con i rappresentanti del Canadà e delle cinque Nazioni occidentali europee per il Patto atlantico.

La Francia non seguirà Thorez se i russi un giorno l'invadessero

L'Assemblea nazionale insorge e condanna dopo un acceso dibattito le dichiarazioni sovversive del leader comunista: di esse si occuperà la Magistratura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 — Il Governo francese ha accettato la discussione immediata dell'interpellanza sulle dichiarazioni fatte da Thorez al comitato centrale del partito comunista. Queste dichiarazioni, che pongono con precisione — nell'ipotesi di una guerra — il dovere dei comunisti francesi di collaborare con le forze armate sovietiche, sono state pubblicate per esteso da tutti i giornali russi e diffuse da Radio Mosca. La «Pravda» ha rivolto a Thorez calorose felicitazioni.

E' evidente che la presa di posizione comunista francese ha uno scopo tattico preciso: creare nuove difficoltà intorno al Patto atlantico e allargare il raggio della campagna pacifista sulla quale si orienta oggi l'azione internazionale del comunismo. Ma non sempre gli ordini di Mosca, ai quali Thorez si è scrupolosamente attenuto, rispettano la psicologia dei popoli occidentali ai quali è per lo meno imbarazzante spiegare come si concili la difesa della pace con il deliberato e preventivo proposito di prendere partito per uno — e uno soltanto — degli eventuali combattenti, fino al punto di aprirgli le frontiere della Patria.

«Intende forse il compagno Thorez prendere la successione di Laval?» ha chiesto l'autore dell'interpellanza, il democristiano Scherer, aprendo il dibattito alla Camera nel pomeriggio di oggi. Egli ha posto in questi termini la questione: il segretario del partito comunista francese intende identificare in ogni caso ed in qualsiasi evenienza gli interessi della Russia Sovietica con quelli della Francia? Accoglierebbe il partito comunista francese le forze armate sovietiche a braccia aperte anche se venissero sul suolo della Patria in veste di occupanti?

Thorez venne alla tribuna per rispondere. Era vestito correttamente di scuro, con un abito blu a doppio petto che ricordava quello di Togliatti nelle grandi occasioni. Thorez parlò per più di un'ora: ma si guardò bene, come era prevedibile, dal rispondere con precisione agli argomenti dell'interpellanza.

Svolse tesi note: quella della impossibilità per il socialismo di volere la guerra e la necessità del capitalismo di combattere la pace. «La pace fa paura alla vostra civiltà di cannoni, ma non fa paura alla Russia, il solo Paese al mondo che sia governato da un regime che non ha bisogno di scegliere tra la crisi e la guerra». Insistette sulla congiuntura economica americana, dove il ribasso dei prezzi starebbe ad indicare i prodromi di una grave crisi economica, le cui ripercussioni già si fanno intendere — ha detto Thorez — anche in Francia: facile argomento polemico per chi grida contro il Governo se i prezzi salgono e lo accusa di preparare la guerra se i prezzi scendono.

In sostanza, Thorez si limitò a riaffermare la parte negativa della posizione comunista, dichiarando che il popolo francese non avrebbe preso le armi in nessun caso contro la Russia Sovietica. Non riprese affatto la parte positiva, quella della collaborazione con l'esercito russo in caso di guerra e di invasione.

Altri oratori del suo partito lo seguirono sulla medesima traccia, e per dimostrare che la Russia non ha mai compiuto aggressioni giustificarono la conquista della Polonia nel 1939 dicendo che Stalin aveva allora reso un servizio immenso alla causa della libertà, impedendo a Hitler di arrivare alle frontiere russe. Evidentemente la logica comunista è in grado di spiegare tutte le contraddizioni. Ma non è la logica degli uomini liberi, non è la logica della democrazia. Bisogna constatare una volta di più che il dialogo fra uomini di fede politica diversa è ormai impossibile.

Thorez aveva terminato il suo discorso riportando una frase di Jaures: «Rifiutate i fucili che i capitalisti vi consegnano», e l'invito ai francesi di ascoltare questo appello «prima che sia troppo tardi».

Che cosa si poteva rispondere a queste parole così provocanti e aggressive! Un oratore del partito liberale propose formalmente lo scioglimento di un partito che mette i suoi obiettivi politici al di sopra degli interessi della patria ed è disposto a sacrificare questi a quelli.

Guy Mollet, segretario del partito socialista, disse a Thorez: «Io sono certo che voi non credete una parola di quanto affermate. L'indipendenza del partito comunista francese e quella di tutti i comunisti del mondo è legata ad un colpo di telefono da Mosca. Lo abbiamo già visto per la Cecoslovacchia ai tempo del piano Marshall. Sono il primo ad affermare che il socialismo non vuole la guerra, ma nego che la Russia sovietica rappresenti il socialismo. Esso non si conta dal numero delle ciminiere di un grande sforzo di industrializzazione, ma dal modo come è rispettata la dignità umana, quella indipendenza delle coscienze che voi pretendete di difendere ma che sareste i primi ad infrangere. Thorez in caso di guerra preferisce prendere il potere che prenderebbe il fucile. Non può parlare in nome del popolo francese perchè il popolo francese non lo seguirà su questa via».

Facendo eco a Thorez gli altri oratori comunisti dipinsero a fosche tinte la preparazione americana per una guerra imminente con un tono dei comizi di piazza: fissarono perfino al primo maggio la data del conflitto. Essi si servono di questa artificiale psicosi di guerra per svolgere i loro temi di pace. E' una campagna criminale. Herrioth dovette intervenire per dichiarare che nessun deputato francese vuole la guerra e che a nessuno dei Governi alleati della Francia può onestamente attribuirsi un tale proposito.

Dopo la pausa è salito alla tribuna il Presidente del Consiglio, Queuille. La Francia non farà mai una guerra di aggressione: questo è detto nella Costituzione; ma nella stessa Costituzione è detto altresì che nessun gruppo politico e nessun individuo può arrogarsi l'esercizio della sovranità nazionale. Ora i comunisti vorrebbero imporre al Paese la loro dottrina. «Noi impediremo — ha detto Queuille — che alla Repubblica si sostituisca un qualche potere occulto. Noi risponderemo di no a tutte le vostre iniziative, come abbiamo fatto al momento degli scioperi».

Il Presidente parlava rivolto direttamente ai banchi dell'estrema sinistra e pronunciava le frasi con estrema energia. «Voi — ha affermato — vorreste sfruttare la miseria del Paese. Avete sfruttato l'aumento dei prezzi domandando salari più alti e sabotando in tutti i modi la produzione. Ora che la fiducia nel Paese è risorta e la ricostruzione è incominciata, vi rifiutate di riconoscerla e vi comportate come dei bugiardi.

«Noi abbiamo diritto — ha concluso il Presidente levando la sua voce fra un indescrivibile baccano — di permettere che l'attuale campagna propagandistica continui. Chiunque attenti al morale dell'Esercito francese con una simile iniqua propaganda, ne risponderà davanti alla Giustizia! Dimostreremo così che siamo noi i veri repubblicani ed i veri patrioti!».

Gli applausi che hanno salutato le esplicite parole di Queuille hanno superato i fischi e le urla di «nazista» lanciate dai comunisti. Queste sono però salite alle stelle quando Queuille ha annunciato che la dichiarazione di Thorez è stata rimessa all'Ufficio del Pubblico Ministero a cui spetta di decidere quale azione sia da intraprendere a carico del leader comunista.

E' quasi inutile riferire l'esito della votazione sulla mozione di condanna a Thorez presentata dalla maggioranza dell'Assemblea francese. I 386 voti raccolti da questa dichiarazione contro i 182 negativi, sono il consueto rapporto che regola la democrazia parlamentare francese. Oggi però le discussioni andavano ben più lontano di una normale questione di politica interna ed estera. Comprendevano il sentimento nazionale, l'amor patrio. Anche in questa occasione i comunisti hanno dimostrato di parlare e pensare in una diversa maniera, che noi non possiamo, nè potremo mai capire.

GIANNI GRANZOTTO

DECISIONE UNANIME IERI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

UN ACCONTO AGLI STATALI SUI FUTURI MIGLIORAMENTI

Il pagamento sarà effettuato entro il 15 marzo

ROMA, 24 — La Camera ha deciso oggi all'unanimità, su proposta di un gruppo di deputati democristiani, di concedere agli statali entro il 15 marzo un acconto sui futuri miglioramenti. L'acconto sarà eguale alla metà dello stipendio lordo, esclusa l'indennità di carovita e ogni altro accessorio.

Anche il Ministro PELLA ha detto di essere favorevole. «Gli acconti — ha dichiarato — non sono formule felici, perchè spesse volte esercitano un'infuenza ritardatrice e complicatrice, ma in questo caso è giusto concedere un acconto, perchè il miglioramento degli stipendi degli statali è cosa certa».

L'on. MALMIRONI, democristiano, ha poi proposto di autorizzare le provincie, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficienza a concedere un eguale acconto ai loro dipendenti. Anche questa proposta è stata accolta all'unanimità. Va precisato però che gli enti pubblici sono invitati a concedere un acconto, ma non vi sono obbligati, come avrebbe voluto l'on. Di Vittorio, in quanto a ciò si oppongono ragioni giuridiche.

La Camera ha pure approvato un disegno di legge proposto del Ministro della Pubblica Istruzione GONELLA, il quale stabilisce che tutte le amministrazioni statali e gli enti pubblici, se decidano di costruire edifici nuovi o di ricostruire quelli distrutti dalla guerra, devono destinare una parte della spesa all'abbellimento di questi edifici con opere d'arte.

La discussione delle interpellanze presentate sul processo Borghese, data l'ora tarda, è stata rinviata a domani.

Consiglio europeo

Fra pochi giorni l'invito all'Italia

LONDRA, 24 — Si apprende questa sera che il progetto di Statuto del Consiglio europeo, la cui elaborazione era stata affidata alla commissione permanente dei cinque, è praticamente terminato.

Il progetto, risultante dal confronto dei punti di vista dei cinque Governi firmatari del patto di Bruxelles, deve ora, prima di essere definitivamente adottato, ricevere l'approvazione della conferenza dei dieci che si riunirà probabilmente nel corso del mese prossimo.

Si precisa, a questo proposito, che inviti ufficiali saranno trasmessi — probabilmente nel corso della settimana prossima — alle cinque Capitali che sinora erano state interpellate solamente a titolo ufficioso, e cioè a Roma, Oslo, Stoccolma, Copenaghen e Dublino. Questi inviti saranno accompagnati dal progetto di statuto.

Armi segrete

Per reprimere il banditismo nel Siam un deputato di Bangkok ha proposto un arruolamento volontario di donne disposte a vivere nelle zone infestate dai ribelli. Secondo il deputato, i banditi avrebbero talmente da fare con tali donne che non potrebbero trovare più il tempo materiale per i furti ed i saccheggi.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Passo Pocol: cm. 10, —7; Misurina: cm. 10, —8; Dobbiaco: cm. 10, —8; Madonna di Campiglio: cm. 30, —3; Alpe di Siusi: cm. 40, 0; Passo Sella: cm. 50, —1; Sappada: cm. 30, —2.

Primo incontro in Cina fra i delegati delle due parti

Gli Stati Uniti non prendono ancora posizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCIANGAI, 24 — La radio comunista cinese ha dato oggi notizia di un colloquio fra i «messaggeri di pace» di Sciangai, W. W. Yen, Shao Li-tze, Kong Yun e Chan Tze-chao, ed i capi comunisti. I messaggeri si erano recati a Sci Ciciuang martedì per via aerea, ed il colloquio ha avuto luogo ieri. Erano presenti, da parte comunista, Mao Tse-tung e Ciuen Lai. Anche l'ex-comandante dell'Armata nazionalista della Cina settentrionale, Fu Tso-yi, ed il consigliere Tung Pao-san si sono recati in volo al Quartier Generale comunista. La radio rossa ha fatto riferimento agli inviati di Sciangai in termini quanto mai rispettosi, definendoli «eminenti uomini di grande cultura», termine ancor più deferente del tradizionale «maestro».

Nel pomeriggio di oggi il gruppo ha fatto ritorno a Pechino. Secondo la radio rossa, nel corso delle conversazioni sono state discusse, oltre che l'eventualità di una pace per Sciangai, le questioni concernenti la ripresa delle comunicazioni del servizio postale con il Nord.

A Washington, al termine di una conferenza sui problemi cinesi che ha visto riuniti il Segretario di Stato Acheson ed un certo numero di eminenti parlamentari repubblicani, il Segretario di Stato ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti è fermamente intenzionato ad attendere ulteriori sviluppi prima di precisare il proprio atteggiamento nei confronti del Governo o dei Governi che potranno organizzarsi in Cina. Secondo alcuni parlamentari che hanno assistito alla riunione, Acheson avrebbe ugualmente lasciato capire che il Governo americano non è disposto a fornire aiuti all'attuale Governo nazionalista cinese (che il Segretario ha definito «corrotto e inefficiente»).

Intanto, a Canton, il Ministro delle Finanze nazionalista Ksu Kan ha dato già l'annuncio di nuove riforme economiche e finanziarie, comprendenti l'autorizzazione alla libera contrattazione dell'oro e dell'argento. E' stato anche deciso di riformare il sistema del bilancio e quello fiscale. Le misure entreranno in vigore non appena approvate dal facente funzione di presidente Li Tsun-jen. Esse prevedono in particolare:

1) Un nuovo sistema valutario con libero mercato di preziosi. La banca centrale venderà oro e argento in lingotti ogni qualvolta sia necessario equilibrare il mercato. La circolazione e l'emissione dei dollari d'argento, governativi sarà autorizzata, mentre sarà ancora vietata la circolazione delle valute straniere.

2) I certificati di scambio con l'estero saranno liberamente trasferibili dall'uno all'altro importatore. Invece della valuta straniera, il Governo immetterà sul mercato uno «yuan doganale» equivalente a quaranta centesimi di dollaro americano, e valido solo per le trattazioni con l'estero. Secondo il nuovo sistema fiscale, il bilancio nazionale sarà calcolato in termini di dollari d'argento, generi di prima necessità e valuta estera. Moneta base rimarrà lo yuan d'oro.

GERALD NOZICK
della «United Press»

Salva il proprio padre aggredito da 200 donne

MODENA, 24 — Una scena emozionante si è svolta oggi a Vignola. Oltre duecento donne hanno aggredito l'agricoltore Mario Ferrucci per costringerlo a ritirare una denuncia da lui sporta contro alcuni individui che avevano occupato terreni di sua proprietà e che erano stati arrestati.

L'agricoltore, che stava per essere sopraffatto dalle donne inferocite, è stato salvato dall'intervento della figlia Rossana, di 11 anni, che, armatasi di una rivoltella e di un fucile da caccia, correva in aiuto del padre, costringendo le donne ad allontanarsi di qualche passo. Poi, ceduta la pistola al padre, la ragazza teneva ancora a bada col fucile le donne, dando modo così al genitore di rientrare nella propria abitazione.

LA PIU' VASTA OPERAZIONE COMPIUTA DALLA POLIZIA NEL DOPOGUERRA

ASSICURATA ALLA GIUSTIZIA UNA BANDA che spacciava assegni falsi in tutta la Penisola

ROMA, 24 — Si apprendono oggi i primi risultati di una grande operazione di polizia — la più vasta del dopoguerra — condotta dai carabinieri di Sulmona contro una bene organizzata e numerosissima banda di truffatori in grande stile che da molti mesi andava ramificandosi in ogni parte della Penisola.

Sino ad oggi le persone arrestate o fermate superano il numero di 300, ma, col progredire dell'inchiesta, che del resto continua ormai da ben dieci mesi nel Centro e nel Sud d'Italia, nuovi responsabili vengono assicurati alla giustizia. L'attività dell'organizzazione è mastodontica e multiforme, per quanto la truffa sia il reato comune a tutti i suoi componenti. Ancora oggi, dopo dieci mesi di indagini, non è possibile valutarne esattamente l'entità delle truffe commesse dalla banda, ma si suppone che comunque esse ascendano ad un minimo di un miliardo di lire.

Gli arresti sono stati operati a Roma, Milano, Genova, Messina, Bologna, Firenze, Napoli, Torino ecc., e molte delle figure degli arrestati sono risultate quanto mai interessanti e importanti. Le indagini ebbero inizio nel marzo 1948 in seguito al furto perpetrato da ignoti nella sede del Banco di Napoli di Castel di Sangro, ove vennero asportati assegni in bianco per un valore di 125 milioni e denaro liquido per altri 17 milioni. Nel giugno dello stesso anno venne segnalato ai carabinieri di Sulmona che in molte città d'Italia erano stati cambiati in gran numero tali assegni rubati. Essi risultavano perfettamente compilati; solo le sedi di emissione risultavano alterate. I truffatori inoltre avevano provveduto per un eccesso di perfezione a girarli a nome di note ditte italiane con timbri e firme falsificati. Il sistema adottato frequentemente dagli spacciatori era quello di combinare un affare qualsiasi, avendo cura però di versare come caparra assegni regolari. Quando poi il «cliente», reso fiducioso dall'esito del loro controllo, dava la merce, essi pagavano il resto con gli assegni falsificati. La perfezione della falsificazione era tale che gli assegni stessi sono stati più volte versati in banche e agevolmente cambiati. Difatti soltanto quando essi ritornavano al Banco di Napoli era possibile controllare la loro falsificazione. Il danno che il Banco di Napoli ha subito per questo fatto è stato enorme, tenuto conto della sfiducia che si era andata ovunque diffondendo.

Il centro venne individuato a Milano dal maresciallo Gianota, il quale era riuscito, spacciandosi per contrabbandiere a entrare nell'ambiente della malavita milanese. Si giunse così a scoprire che tutto faceva capo a tre soli individui, i quali poterono essere successivamente identificati e due di essi arrestati. Questi avevano intorno un ristretto gruppo di uomini, criminali comuni, aventi il compito di difenderli e di sorvegliare tutta l'attività degli esecutori materiali. Esercitavano attività ufficiali insospettabili, disponevano di grandi mezzi finanziari e la vita che conducevano era particolarmente dispendiosa. Le loro aderenze in tutti gli ambienti, anche responsabili, erano grandi.

Il primo di essi è Amedeo Ferrero, celebre falsificatore di passaporti e organizzatore di grandi imprese delittuose: è stato arrestato nel manicomio di Mombello, ove si era fatto ricoverare non appena saputo di essere ricercato.

L'altro responsabile arrestato è Mario Manente, padre del noto giocatore di calcio. Egli può essere considerato il capo della malavita milanese. Ufficialmente svolgeva attività di segretario di un noto avvocato di Milano, ma la sua influenza tra i delinquenti era veramente notevole. Circondato da capaci informatori che egli pagava profumatamente era al corrente di ogni cosa e risulta che persino il suo fascicolo personale di vecchio pregiudicato è stato fatto sparire dagli archivi, non solo, ma le sue impronte risultarono cambiate con quelle di un morto.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLA LEGGE ELETTORALE

L'attribuzione dei seggi secondo il sistema Hondy

Una tabella dimostrativa dei quozienti elettorali. Prevalenza dei grandi partiti o raggruppamenti politici

Abbiamo illustrato ampiamente, nell'edizione di ieri, la procedura elettorale fissata dal G.M.A. per la consultazione popolare del giugno prossimo che eleggerà i Consigli comunali della Zona. Oggi ci intratterremo sul particolare meccanismo dell'assegnazione dei seggi, nelle sue due diverse modalità stabilite per il Comune di Trieste e per gli altri minori.

L'art. 35 della Legge elettorale, alla sezione 3, riguarda l'assegnazione dei seggi per Trieste. Per questa, bisogna prendere in considerazione tre fattori: a) il numero delle liste presentate alle elezioni; b) la somma totale dei voti raccolti da ogni singola lista; c) il numero dei voti individuali di preferenza.

La ripartizione dei seggi avviene in base al sistema Hondy e si discosta dalla normale prassi seguita nelle elezioni amministrative italiane. Supponiamo, a titolo di esempio, che nel comune per l'elezione di 10 consiglieri concorrano quattro liste distinte, e che i voti totali risultino così distribuiti: lista «A» 6800 voti; lista «B» 3200 voti; lista «C» 1500 voti e lista «D» 780 voti. Il calcolo viene eseguito nel modo seguente: la somma totale di ogni lista viene successivamente divisa per 1, 2, 3, 4 ecc. sino al numero di tutti i consiglieri da eleggere; sino alla concorrenza del numero dei seggi, risultano vincenti i quozienti maggiori ottenuti con le divisioni.

A titolo d'esempio, formeremo la seguente tabella, limitandoci a sole sette divisioni, ugualmente sufficienti a fornire l'attribuzione dei dieci supposti seggi:

Divisione dei quozienti:

Liste	Voti	per 1	per 2	per 3	per 4	per 5	per 6	per 7
A	6800	6800	3400	2266	1700	1360	1133	971
B	3200	3200	1600	1066	800	640	533	471
C	1500	1500	750	500	375	300	250	214
D	780	780	390	260	195	156	130	111

Abbiamo considerato, a mo' d'esempio, che i consiglieri da eleggere siano dieci, vediamo quindi di trarre dalla tabella i dieci maggiori quozienti con le liste cui si riferiscono:

1)	6800 A	6)	1600 B
2)	3400 A	7)	1500 C
3)	3200 B	8)	1360 A
4)	2266 A	9)	1133 A
5)	1700 A	10)	1066 B

Vengono così attribuiti 6 seggi alla lista «A», 3 a quella «B», 1 alla «C» e nessuno alla «D», la quale in tutto ha ottenuto un numero di voti inferiore al decimo quoziente (1066 della lista B). In caso di parità di quozienti, il seggio viene attribuito alla lista che ha il maggior totale di voti ed in caso di parità anche nei totali, a mezzo sorteggio.

Fatto questo, si addiviene alla scelta nominale dei consiglieri, in base ai voti di preferenza (che l'elettore può dare in numero di quattro) riportati da ciascun candidato. La cifra individuale riportata dai candidati viene sommata a quella totale della rispettiva lista e, in ordine decrescente, risulteranno eletti coloro che avranno totalizzato le cifre più elevate.

Per gli altri Comuni, invece, l'attribuzione avverrà col sistema uninominale. Il totale dei voti riportati dalle varie liste verrà diviso per il numero di seggi da attribuire. Si otterrà, così, il «quoziente elettorale» col quale ancora verranno divise le singole liste. Il risultato darà il numero dei seggi ottenuti da ogni lista; e qualora questa prima operazione non fosse sufficiente per l'elezione dell'intero numero di consiglieri previsto per il Comune, verranno utilizzati i resti di voti delle liste per le rimanenti designazioni. In caso di parità di resti, i seggi andranno alla lista o alle liste che abbiano ottenuto un numero di voti inferiori al quoziente elettorale e siano quindi rimaste escluse, nella prima operazione, nell'assegnazione dei seggi.

Torna pertanto evidente che il metodo stabilito per le elezioni a Trieste è tale da porre i grandi partiti o raggruppamenti politici in netto predominio rispetto quelli minori (gli esigui addirittura sono esclusi «a limine» dalla contesa). Negli altri Comuni, invece, potranno ottenere adeguata rappresentanza quasi tutte le liste, anche quelle di minoranza.

Domani sera Veglione della Lega Nazionale

Al Politeama Rossetti si svolgerà domani sera il tradizionale, attesissimo Veglione di Carnevale della Lega Nazionale. Un indovinato programma ed innumerevoli iniziative daranno al ballo gaiezza e festosità. Fra le attrazioni, una pesca di beneficenza con oltre 200 mila lire di doni. Palchi e tavoli vanno richiesti alla Biglietteria centrale e al Bar Urbanis.

Orari per martedì grasso

La Polizia comunica che martedì prossimo, ultimo giorno di carnevale, viene consentita ai titolari di esercizi pubblici e sale trattenimenti danzanti, la protrazione dell'orario di chiusura sino alle ore 4.

Per il Fronte degli italiani

UN APPELLO DELLA CONSULTA DEI CIRCOLI ALLA GIUNTA DEI PARTITI

Nel corso di una riunione straordinaria per l'esame della situazione determinatasi dopo l'annuncio delle elezioni che avverranno in giugno, la Consulta d'Intesa dei Circoli Italiani di Trieste ha rivolto un «vivo e accorato appello alla Giunta d'Intesa dei partiti politici, affinchè esprima alla popolazione la propria opinione sulla necessità di una lista nazionale». Nella parte sostanziale della mozione stessa la Consulta afferma di confidare «pienamente che la Giunta dei partiti, in questo periodo di estrema delicatezza, saprà offrire alla Patria il sacrificio degli interessi di parte e, in perfetta collaborazione con la Lega Nazionale, la Compagnia Volontari giuliani e tutte le altre Associazioni combattentistiche, verrà costituire il necessario Fronte degli italiani e rafforzare così la fiducia della popolazione di Trieste».

Le liste elettorali a Muggia

PROROGATO DI 15 GIORNI IL TERMINE FISSATO PER L'APPROVAZIONE

Ai sensi della Sezione 1 dell'articolo XVI dell'Ordine n. 345, la Commissione elettorale dispone di un periodo di quindici giorni per approvare le liste elettorali dei Comuni. Si è reso necessario prolungare tale periodo di altri quindici giorni per il Comune di Muggia. Rimane inalterato il termine fissato per gli altri Comuni della Zona britannico-statunitense.

Gli avventurieri della Morgan

Svolgono una pericolosa attività di contrabbandieri, e quando è il caso guidano i profughi oltre la linea di demarcazione

Giovedì pomeriggio verso le 17 alla Polizia giungeva segnalazione che un individuo con in tasca una pistola stava per salire sul tram di Villa Opicina. Immediatamente il maresciallo Innocenti raggiungeva la località indicata, dove trovava il tizio, il quale — chissà perchè? — lasciava perdere il convoglio e si dirigeva verso la via Udine, e quindi scantonava per via Commerciale. In piazza Scorcola il tizio è stato avvicinato e arrestato. Trattasi del meccanico Giuseppe Ferkat, di 30 anni, da Postumia, saltuariamente ospite di una signora che vive in via Udine 25. Al momento dell'arresto, il Ferkat era in compagnia di certo Giuseppe Steghel, da San Pietro del Carso, e qui abitante in via I. della Croce, il quale, essendo completamente estraneo alla faccenda, è stato rimesso in libertà. Il Ferkat aveva seco una pistola «Beretta», che ha dichiarato di avere ricevuto da un tale che abita in via Machiavelli.

Il Ferkat non aveva mai fatto mistero di possedere un'arma, e spesso si vantava di esplicare strane attività. L'uomo, riparato lo scorso anno nel nostro territorio, era stato in seguito destinato al campo profughi di Bologna, da dove fuggì per ritornare a Trieste. Qualche esule slavo sostiene che egli faccia parte di una compagnia segreta di «guide», che attraversano settimanalmente la frontiera per accompagnare oltre la Morgan gruppi di clandestini, e nello stesso tempo, per contrabbandare prodotti vari.

Due settimane or sono due di questi uomini hanno rimesso la vita in una sparatoria sulla Morgan. Il giorno successivo al fatto i titini hanno smistato ai posti di blocco le formazioni d'assalto con il preciso incarico di esplicare il servizio di frontiera. Le «guide» esistono, e quasi tutti gli esuli le conoscono; si danno settimanalmente convegno in una trattoria periferica. Nella sparatoria della scorsa settimana sul versante jugoslavo di Sant'Elia sono state colpite due di queste guide: quel tale Lussi, accolto tuttora nel reparto detenuti dell'Ospedale, e un altro individuo, con tutta probabilità deceduto in zona jugoslava. Contrariamente a quanto il Lussi ha dichiarato in sede di Polizia — e cioè di essere partito soltanto con l'uomo rimasto in zona B — è risultato che la compagnia era costituita da cinque persone, tre delle quali hanno raggiunto incolumi le rispettive destinazioni.

Il Ferkat è stato inviato ai Gesuiti in attesa della conclusione dell'inchiesta.

Per fermare un tizio armato di coltello che aveva minacciato alcuni clienti di una trattoria di via Capitelli, ieri alle 22, il ventiduenne Corrado Brezer, abitante in via dei Fabbri 1, si è buscato un colpo con l'arma alla mano sinistra. Il Brezer è stato medicato all'Ospedale.

Domenica scorsa il signor Arduino Pilepich, direttore della falegnameria Antonini, di Vicolo del Castagneto 5, sorprendeva due sconosciuti i quali stavano asportando dei tubi di ferro dalla segheria, e li depositavano poi su un carretto a mano. Alla vista del Pilepich i due si davano alla fuga, abbandonando sul posto il carretto con tutto il suo carico. Le indagini per individuare i ladri furono affidate alla C.I.D. di via Cologna, che iermattina ha fermato i due, identificati nel ventinovenne Mario Kardinka, e nel trentaseienne Elio Gregoretti, entrambi ospiti dell'alloggio di via G. Gozzi 7.

SPETTACOLI

La lirica al Verdi

Domani, alle 20.30, ultima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», fuori abbonamento, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Domenica, alle 16, in turno diurno secondo, terza rappresentazione de «La Favorita» di G. Donizetti.

Una conferenza concerto

Davanti a un folto uditorio, Padre Ottone Tonetti, direttore dell'Accademia di S. Cecilia, ha tenuto iersera una dotta conferenza sui «Codici musicali trentini del 400». Alla bella conferenza, ha fatto seguito un piccolo programma di musiche religiose di Durante, Pergolesi e Rossini, sostenuto dalle artiste Bruna Ronchini e Laura Cavalieri, che hanno cantato con arte distinta e sono state calorosamente applaudite.

De Angelis Valentini al CCA

Questa sera alle 21, al Circolo della Cultura e delle Arti, il giovane pianista De Angelis-Valentini eseguirà un concerto di musiche giovanili chopiniane.

Le restrizioni sui consumi di energia elettrica

CONTROLLI SETTIMANALI.

L'Ordine n. 34 del G.M.A., riguardante le limitazioni imposte alla cittadinanza della Zona nel consumo dell'energia elettrica, le norme del quale sono state da noi pubblicate ieri, dispone anche che il consumo settimanale dell'energia elettrica deve proporzionarsi a quello mensile, eccezion fatta per i casi di necessità tecniche particolari. Le aziende distributrici sono autorizzate a controllare settimanalmente i dati relativi al consumo. Chiunque violi le norme contenute nell'Ordine n. 34 sarà soggetto, su provvedimento del Capo del Dipartimento dei Servizi pubblici del G.M.A., all'immediata sospensione della fornitura della energia elettrica ai suoi locali o stabilimenti per un periodo di una settimana, rispettivamente per la durata di due settimane in caso di recidiva. L'Acegat, la Svem e la Selveg hanno facoltà di controllare il consumo e di segnalare ogni eventuale trasgressione. Circa le domande di esonero dalle restrizioni e quelle di trasferimento d'energia fra utenti, l'Ordine dispone che esse debbano presentarsi al Dipartimento dei Servizi pubblici del G.M.A.

AUTOLINEA RAPIDA DI LUSSO Trieste-Milano-Torino (diurna)

La Società AUTOSTRADALE Trasporti effettua tutti i giorni, domeniche comprese, un servizio rapido con autopullman di lusso riscaldati da Trieste per MILANO e TORINO. Partenza da Trieste ore 9; Milano arrivo ore 17; Torino ore 19.45. Prezzi: MILANO L. 2000, TORINO L. 2800, VERONA L. 1250, VICENZA L. 1000. Vendita biglietti COMPAGNIA ITALIANA TURISMO CIT - PIAZZA UNITA' 6 tel. 4793, Stazione Autocorriere - BIGLIETTERIA 4 - CIT - tel. 4006.

† **Doretto Vinci**

non è più.

Ne dànno con angoscia la triste notizia i GENITORI, la ZIA, la fidanzata LORI, unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 25 corr., alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Santina Giuliani in Bruno

In particolare vada un ringraziamento al dott. Vittorio Alù per le amorevoli cure prestatele ed ai coinquilini dell'I.N.C.I.S.

Famiglie BRUNO - GIULIANI

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al loro grande dolore per la perdita della loro adorata

Amelia ved. Bassi

Un grazie speciale al medico curante dott. Lamberto Gladuli.

Famiglie BASSI e ZERNITZ

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } Varie corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30

SERVIZI MONTAGNA: CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.

SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

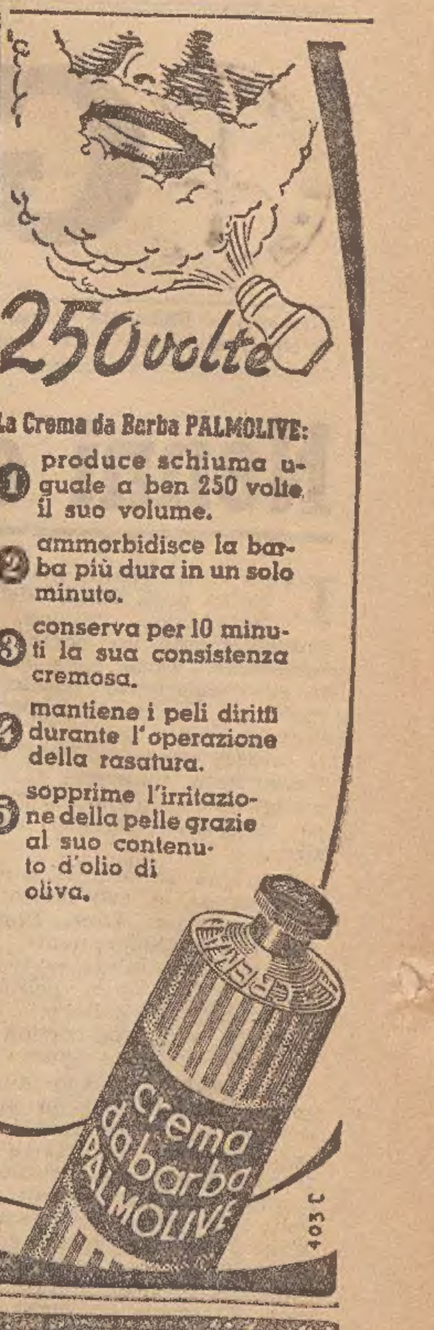
AMPEZZO - FORNI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO - Sabato ore 14.30.

GITE A SAPPADA

Sabato ore 6.15 nonchè ore 15; domenica ore 5 (30 centimetri di neve sciabile).

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Avioline - Navigazione



INFLUENZA NEVRALGIE REUMATISMI LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori
In tutte le farmacie

Da domenica 27 AL ROSSETTI

LA R.K.O. PRESENTA UN FILM GIGANTESCO UN' AVVENTURA INDIMENTICABILE

Il massacro di Fort Apache

E' UN FILM DI JOHN FORD!

OGGI AL GARIBALDI

DELIBERE DELLA GIUNTA AMMINISTRATIVA DI ZONA

Sloggio a un Circolo di Barcola per dar posto a un ricreatorio rionale

Nell'ultima seduta della Giunta Amministrativa di Zona è stata esaminata, su relazione del dott. Furian, una delibera del Consorzio provinciale antitubercolare, che provvedere a concedere a tutto il personale, compreso quello amministrativo, un'indennità di contagio di lire 100 al giorno, con decorrenza dal 1.4.48; la delibera non è stata approvata, essendosi rilevato che il personale cui si sarebbe dovuta estendere l'indennità non presta servizio in via continuativa. E' stato quindi ripreso l'esame della proposta modifica all'art. 29 del Regolamento per il personale di infermeria e di servizio dello Ospedale psichiatrico provinciale, riguardante l'interruzione della licenza in caso di malattia di un dipendente durante la licenza stessa; è stato deciso di proporre che all'art. 29 modificato venga aggiunto un altro comma, nel quale si sancisca l'obbligo dell'amministrazione di accertare la malattia a mezzo medico fiscale. Su relazione dello avv. Flora, è stata poi esaminata una delibera dell'E.C.A. per l'equiparazione dei gradi nelle tabelle di stipendio per gli impiegati, nel senso che anche le preposte alla cucina della Pia Casa dei poveri si intendano comprese nel grado 7.o ECA nei primi due anni di servizio con diritto al passaggio al grado 6.o dopo i primi due anni. La proposta è stata approvata.

A seguito dell'avvenuto aumento del costo dell'energia elettrica il Comune di S. Dorligo della Valle ha deciso un aumento del canone annuo per la illuminazione pubblica che la Giunta, su relazione dell'avv. Sacerdoti, ha approvato. E' stato anche approvato un contributo di lire 50 mila a favore del Museo Revoltella. Nel maggio 1945 lo «Sport Club» di Barcola si era impossessato abusivamente dell'edificio n. 99 di Barcola Riviera, di proprietà per 3/4 del Comune e per 1/4 dello Stato, e già sede del G.R.F. «Beuzzar»; per tale occupazione lo «Sport Club» ha pagato al Comune, al titolo di indennizzo, la somma di lire 50.000 annue. Senonchè, essendosi manifestata da tempo la necessità di istituire a Barcola, per l'assistenza ai numerosi ragazzi di quel rione suburbano, un ricreatorio comunale, il Comune, in mancanza di altri locali disponibili, è costretto ad installarlo nell'edificio in parola, che per le sue caratteristiche e la sua ubicazione si presta ottimamente allo scopo. Dovendo quindi iniziare gli atti legali necessari ad ottenere lo sgombero da parte dello «Sport Club» dell'edificio, il Comune ha chiesto alla Giunta l'approvazione a stare in giudizio, richiesta che è stata accordata.

ALLA GIUNTA MUNICIPALE

Quote integrative per il bilancio comunale

Nella sua riunione di ieri sera la Giunta comunale, oltre ad argomenti di ordinaria amministrazione, ha esaminato dettagliatamente i «tagli» eseguiti dal G.M.A. in merito alle sovvenzioni per il bilancio preventivo 1949, rilevando come in taluni casi tali tagli rendessero impossibile il procedere di alcune attività del Comune. Dopo ampia ed approfondita discussione, è stato deciso di chiedere alle autorità alleate delle quote integrative, calcolate al minimo indispensabile.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, all'Associazione medica triestina, conferenza del prof. A. Laurinsich della Università di Parma su «Attualità nella cura della poliomielite». Ore 18.15, al Circolo «Felluga» mons. Luciani commemorerà agli albonesi lo storico istriano Tommaso Luciani - Ore 20, al Circolo Acli «S. Giacomo» assemblea sociale - Ore 20, all'Alpina delle Giulie, premiazione espositori della III Mostra fotografica.

★ DOMANI - Ore 16.30, nella sala della Camera di commercio, assemblea del Club Aeronautico Triestino.

★ Presso l'Ufficio istruzione professionale delle Acli sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito, diurni e serali, ed a quelli di lingua inglese - Il termine per la presentazione dei lavori alla mostra-concorso fotografico «D'inverno in montagna» scade improrogabilmente il 5 marzo p.v.

★ GITE: con le Acli ed il C.E. «Alpes» a Sappada; con l'Alpina delle Giulie-GARS a Sella Nevea; con il «S. Giusto» a Cima Sappada.

Arrivo di latte evaporato

Il piroscafo «Elmira Victory» è giunto ieri nel nostro porto, proveniente dagli Stati Uniti, con un carico E.C.A. di 661,117 tonnellate di latte evaporato, che verrà distribuito a Trieste.

Tesseramento alla Lega

Continua presso la sede centrale della Lega Nazionale, in via della Borsa, il tesseramento per l'anno corrente. I singoli soci sono autorizzati a rinnovare i tesserini sociali anche dei famigliari, durante l'orario d'ufficio: dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Costanza. Il sole sorge alle 6.52, tramonta alle 17.45. La luna sorge alle 6.16, tramonta alle 15.7.

Marea. Bassa: ore 2.40, cm. 12 sotto il l. m.; alta: ore 8.5, cm. 30 sopra il l. m.; bassa: ore 14.40, cm. 60 sotto il l. m.; alta: ore 21.30, cm. 41 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16: «Le chiavi del paradiso» con G. Peck, T. Mitchell. Capolav. Fox. Ult. 22. Ult. giorno.
EXCELSIOR. 18 (cassa 17.30): «Bellezze al bagno» con Ester Williams, Red Skelton. Un tecnicolore M.G.M. Ultima 22.
FENICE. 16: «Femmina» con Marguerite Chapman. Segue il grande match di boxe Cerdan-Zale. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Vento di primavera» con G. Grant, M. Loy, S. Temple. Segue: «Avventure di Paperino» a colori. Un grande spettacolo R.K.O.
ITALIA. 16: «Fifa e arena», ultra comico, tutto da ridere, con Totò e Isa Barzizza.
ALABARDA. 16: «I trafficanti» di Jack Conway con Clark Gable, Ava Gardner e Deborah Kerr. Prima visione.
IMPERO. 16: «La donna di quella notte» con Ray Milland e Teresa Wright. Nuova produz. Paramount. Precede l'attualità Incom 250.
VIALE. 16: «Scritto sul vento», film gaio, brillante, spumeggiante, con Deanna Durbin.
GARIBALDI. 15, ultima 21.45: Il grande film di John Ford «Il massacro di Fort Apache».
MASSIMO. 16: «Tarzan contro i mostri» con J. Weissmuller, N. Kelly e J. Sheffield.
NOVO CINE. 16: «Jungla in fiamme» con Dolores Del Rio: La vis. ...
ARMONIA. 15.30: «Il Passatore» con R. Brazzi, V. Cortese, C. Campanini, C. Ninchi. E' un superfilm Lux. Nuovo varietà De Rosè.
SAVONA. 15.30: «La carica dei 600» con Errol Flynn e O. De Havilland.
ODEON. 16: Continuano le repliche di «Assunta Spina» con Anna Magnani. Grande successo. Seconda settimana. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «L'ultimo pellirosse» con P. Foster. Prod. Paramount. Segue un nuovo Walt Disney a colori: «Topolino alpinista».
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
AZZURRO. 17: Con illuminazione autonoma fino alle ore 18, avanspettacolo Livio Lombardo e quartetto Pedro. Indi spettacoli continuati alternati col film «Capitan Blood», il capolavoro della Warner Bros, con Errol Flynn.
MARCONI. 16: «Dott. Jeckyll e Mr Hyde». Ingrid Bergmann, Lana Turner. Un lavoro emozionante Metro.
RADIO. 16: «Amore per appuntamento» con Charles Boyer e Margaret Sullavan.
ADUA. 15: Paramount: Gary Cooper nel fantastico colosso «La conquista del West». Lotte fra indiani e conquistatori.
VITTORIA. 16: «Spirito allegro», R. Harrison, C. Cummings.
BELVEDERE. 18: «Tragico Oriente» capolavoro emozionante. Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.23: Ferrari e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 19: Musica da camera. 19.25: Lezione di francese. 19.48: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.32: Impresa Italia: Cronache della ricostruzione e della produzione. 21: Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon con la partecipazione del violinista Aldo Ferraresi.

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra napoletana della canzone. 14.45: Trasmissione per fratelli giuliani. 18: Orchestra Angelini. 20.32: Cronache della ricostruzione. 21: Concerto sinfonico, diretto da J. Martinon.

RETE ROSSA

13.23: Orchestra Ferrari. 17.30: Concerto sinfonico. 18.30: Musica da ballo. 20.32: Orchestra Cetra. 21.55: Orchestra Nicelli.

STATO CIVILE

MORTI: Scoria in Fleghel Renata, a. 23; Zannoni Virgilio, a. 50; Giliberto Giuseppe, a. 75; Cerne in Comisso Anna, a. 75; Grassi ved. Mayer Giovanna, a. 90; Duchich Maria, a. 83; Ciek ved. Feriuga Gioseffa, a. 76; Giardina Gastone, a. 28; Soravia ved. Rothenaisler Angela, a. 80; Bortolotti in Peruzzi Lucia, a. 40; Feriuga Francesco, a. 84; Oliani Giuseppe, a. 72; Dorissa Umberto, a. 51; Scarpa Libera, giorni 1; Flego Giovanni, a. 59; Marcheria Emilio, a. 51; Linardon in Iscra Michela, a. 78; Finotto in Mocenigo Luigia, a. 72; Donda in Sonc Elena, a. 70; Santin ved. Belletti Maria, a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Contri Mario, autoelettricista con Godnic Davida, casalinga; Calzi Giovanni, impiegato con Daniel Erminia, casalinga; Sorbo William, sold. es. amer. con Cutugno Flavia, insegn. elem.; Lopez Jesus, studente con Pagliaro Anita, impiegata.

E' stato medicato alla C.R.I. Nereo Amoroso, di 8 anni, abitan in via S.M.M. Inf. 1159, il quale, colpito da una pietra lanciata da sconosciuti, ha riportato la rottura di tre denti.

ALLA CONFERENZA STAMPA DEL G.M.A.

Il "C.L.T." di via Machiavelli non serviva alla collettività

Nel corso della conferenza stampa del G.M.A. tenuta ieri dal magg. Sasson, è stata consegnata ai presenti copia della Gazzetta Ufficiale contenente l'Ordine n. 33 che detta le norme per le prossime elezioni amministrative a Trieste e del quale abbiamo già dato un sunto esauriente nella nostra edizione di ieri.

E' stato poi risposto ad alcune domande presentate precedentemente da vari giornali. Al «Lavoratore», che si era lamentato per la requisizione della sede C.L.T. di via Machiavelli 1, è stato precisato che detti locali erano stati requisiti da parecchio tempo e che, dopo il riesame generale delle questioni relative allo uso dei beni immobili, il G.M.A., prendendo le misure adeguate per gli assestamenti in materia, si è convinto che le organizzazioni installate al n. 1 di via Machiavelli non hanno nessun titolo legale per occupare tali locali. «Inoltre — è stato rilevato — poichè le attività di queste organizzazioni hanno contribuito poco al benessere della comunità, si è considerato opportuno di utilizzare i locali a scopi militari, il che faciliterà le future derequisizioni di locali di abitazione». Sempre in tema di alloggi, il portavoce del G.M.A. ha poi annunciato che vi sono state delle proposte tendenti ad ottenere che la Scuola di avviamento edilizio e la mano d'opera utilizzata per la realizzazione del progetto della Zona di Zaule cooperino nella costruzione di un gruppo di case popolari nella zona di Monte Pantaleone, che verrebbero gestite dall'I.A.C.P. Mentre non è escluso che i fondi necessari per la realizzazione del progetto vengano stanziati nel bilancio luglio-dicembre, si deve tuttavia tener presente che il progetto si trova tuttora allo stato di studio, e che finora nulla è stato fatto per attuarlo.

Un semplice «no» è stata la risposta data al «Lavoratore» che, intendendo forse iniziare un «campagna demografica», aveva chiesto se il G.M.A. non considerasse opportuna l'istituzione di un cosiddetto Prestito matrimoniale da assegnarsi a coloro che intendono prendere moglie. A proposito, infine, della disposizione recentemente adottata dal G.M.A. nei confronti delle filiali a Trieste di ditte con sede centrale nella Repubblica, in base alla quale queste sono obbligate a tenere una contabilità autonoma, è stato annunciato che il problema è attualmente oggetto di discussione presso la Camera Commercio.

Una domanda di massaie che sarà presa in considerazione

Un folto gruppo di donne del rione di Scoglietto, via del Prato e via F. Severo, lamentano che la Polizia non permette loro di asciugare la biancheria sui davanzali di casa. Con tanto sole, esse dovrebbero stendere i panni in cucina. Effettivamente il regolamento comunale sancisce tale divieto, ma la Polizia Urbana, da noi interpellata, si è dichiarata disposta ad esaminare benevolmente il caso. Invitiamo pertanto le interessate a mandare una loro rappresentante o a presentare un esposto a quell'Ufficio, al III piano del Palazzo Municipale.

Decesso. Stroncato da un'inesorabile malattia, si è spento in giovane età Doretto Vinci, figlio del nostro vecchio compagno di lavoro Doro, linotipista allo S.T.T. Prendiamo viva parte al gravissimo lutto e porgiamo alla famiglia l'espressione del nostro cordoglio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

Lavorava di frusta

Una sera dell'agosto 1947, un violento tafferuglio scoppiava nel viale XX Settembre tra gruppi di tendenze opposte. Tra grida e proteste, la mischia si protrasse per qualche tempo; volarono numerose sedie dei caffè e non pochi furono i contusi. Tale Antonio Crevatin, di 48 anni, fu visto dar di mano ad una frusta tolta da un carrettino fermo ad un lato del viale e colpire varie persone, e tra queste Giuseppe Coldarulo, di 23 anni. Attorniato da numerosi giovani, il Crevatin si diede alla fuga e in via del Farneto venne fermato dalla Polizia. Ritenuto colpevole delle lesioni inferte al Coldarulo, il Crevatin s'è presentato ieri davanti alla Corte d'Assise. A sua discolpa ha dichiarato di essersi recato sul viale per incontrarsi con il proprio fratello. Ad un tratto notò del fermento, e vide che alcuni sconosciuti stavano picchiando due ragazzi. Udito un signore che biasimava l'atto, volle intervenire per liberare i ragazzi. In quella si sentì dare dello «s'ciavo», e si buscò una scarica di pugni. Visto che le cose si mettevano al peggio, volle scappare, ma venne inseguito. Afferrata una frusta, cercò di difendersi, finchè venne fermato dalla Polizia. Del Coldarulo ha affermato di nulla sapere. Una pleiade di testi ha portato una serie di versioni discordanti. Spassoso è stato tale Martin Volter, al quale i dimostranti volevano portar via il carrettino carico di angurie, trainato da un somarello, per gettarlo in mare. «I credeva che fussi roba del Crevatin!» ha concluso il teste rendendo allegro il pubblico. La Corte infine, vagliate le circostanze, ha ritenuto il Crevatin colpevole di lesioni personali volontarie e, tenuto conto dello stato d'ira, lo ha condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione con il beneficio della condizionale. Presidente Zetto; P. M. Paolucci; Difesa Kezic e C. Ferluga; cancelliere Molinari.

Il ricercato per l'assassinio Cavini arrestato a Bruxelles dall'Interpol

A poco più di due settimane dalla celebrazione del processo Cavini, una sensazionale notizia è giunta a Trieste: Joso Klobuciar, il presunto assassino del medico, è stato arrestato da agenti della Interpol nella capitale belga. Come si ricorderà la notte del 3 marzo 1947, mentre stava rincasando con due amici, il dott. Cavini, fu colpito mortalmente in via del Toro da una rivoltellata sparatagli contro da uno sconosciuto. La «Volante», dopo lunghe e difficili indagini, concentrò i suoi sospetti sul fiumano Klobuciar, che riuscì però ad allontanarsi dalla nostra città prima che gli agenti potessero acciuffarlo. Fonogrammi furono immediatamente spediti a tutte le Questure, e dopo otto mesi circa il latitante fu arrestato a Genova, mentre stava per imbarcarsi su un piroscafo diretto in Argentina. Da Genova il Klobuciar veniva tradotto a Milano assieme a un altro pregiudicato; durante il viaggio però egli riusciva a buttarsi dall'auto in corsa su una autostrada che si apre tra i campi e fuggire. Qualche mese fa qualcuno fece circolare la voce che l'evaso si trovava nella Legione Straniera. Ora invece Joso Klobuciar è stato arrestato a Bruxelles per un banalissimo furto. Sembra che il fiumano sia coinvolto anche in alcune losche faccende intraprese in Italia, per cui la sua traduzione a Trieste non sarà immediata.

E' fuggita la Gheisha atterrita dal rombo del motore

Una freccciante motocicletta ha interrotto la passeggiata sentimentale che il cinese Loh-Zhi, imbarcato sul piroscafo statunitense «SS John McDonoch», stava facendo iersera con una Gheisha nostrana. Verso le 20 i due che percorrevano a lenti passi la via Kandler, sono stati sorpresi dall'improvviso sopraggiungere di una motocicletta, che ha travolto il cinese e messo in fuga la sua dama. Loh-Zhi ha riportato nell'incidente contusioni alla bozza frontale sinistra e alla mano destra per cui è stato trasportato dalla C.R.I. all'ospedale ed ivi accolto in osservazione.

Alle 21 agenti di via dell'Istria hanno arrestato la sedicente Maria Del Piero, di 67 anni, abitante in via Costalunga 164, sorpresa da alcune persone in un trattoria di via delle Campanelle mentre stava asportando il portafogli al sessantatreenne Giovanni Cozzi, contenente 7500 lire. La Del Piero, vistasi scoperta, affidava il borsellino a una donna presente nel locale perchè lo consegnasse al legittimo proprietario, e poi tentava di dileguarsi.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Questa sera, alle 19, in Sala Dante, l'annunziata conferenza dell'Università Popolare, tenuta dal prof. Biagio Marin. L'illustre poeta e letterato concittadino, parlando sul tema «Essenza della nostra tradizione», offrirà ancora una volta ai triestini la parte migliore della sua profonda competenza di studioso e del suo nobilissimo spirito di patriota. Ingresso libero.

— *Questa sera, alle 19, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, il dott. Bruno Mayer terrà una conversazione sul tema: «La figura e la poesia di Lorenzo il Magnifico nel V centenario della nascita».*

— *Domani, alle 19, l'ing. Fabio Eppinger terrà una conversazione su «L'energia atomica», integrata dalla proiezione di due pellicole: «Energia atomica» e «Bombardamento di Hiroshima e Nagasaki». Potranno intervenire quanti s'interessano degli argomenti.*

NOZZE

Ieri mattina, nella chiesa dei Padri Spagnoli, la gentile signorina Editta Buchler ha dato la sua mano di sposa al signor Sergio Sorrentino. Fungevano da testimoni il dott. Paolo Del Pesco e il sig. Giovanni Valenti. Alla giovane coppia felice, che corona il suo sogno d'amore, giungano i nostri fervidi auguri e rallegramenti.

CANOTTIERI ADRIA

Domani alle ore 22 nelle sale dell'Excelsior Palace Gran Veglia del Canottiere ricca di cotillons e premi. Prenotazioni tavoli in sede dalle 19 alle 20.

ECCO UNA BUONA CENA:

Antipasto all'italiana, gnocchetti alla viennese in brodo, filetto di manzo con animelle trifolate, pisellini freschi al burro, patatine novelle al prezzemolo, torta «Favorita», frutta e caffè, per l'addio al Carnevale al «Savoia», in una atmosfera elegante. Martedì ore 21 — due orchestre, ballo, cotillon L. 2400 tutto compreso. Ingresso per il dopocena L. 600.

L'assemblea della Stampa

Oggi alle ore 17 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda avrà luogo nella Sala Foschiatti di via Zudecche n. 2, l'assemblea dell'Associazione della Stampa Giuliana come da invito personale inviato ai giornalisti.

All'alba del 23 corr. dopo lunga e penosa sofferenza chiudeva la sua onesta e operosa vita terrena

Emilio Marcheria

I desolati FAMILIARI ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo esprimono la loro riconoscenza al dott. Antonio Castellani ed al prof. Enrico Tagliaferro che si prodigarono con la loro scienza con amore e disinteresse, ai sigg. medici e personale tutto della Divisione Ortopedica dell'Ospedale Maggiore ed in particolare a Suor Iva e Suor Alberica.

Un grazie di cuore alla Direzione e ai colleghi dell'Assicuratrice Italiana e a tutti i buoni che in varia guisa vollero onorare la memoria.

I colleghi dell'Agenzia Generale di Trieste de «L'ASSICURATRICE ITALIANA», profondamente commossi si associano al lutto della famiglia.

† UMBERTO ROSSINI (Rothenaisler), unitamente ai sottoscritti, annuncia la morte della sua cara mamma

Angelina Soravia

ved. ROTHENAISLER

avvenuta il giorno 23 corr.

Il fratello GIUSEPPE SORAVIA (assente), la sorella AMALIA SORAVIA ROSE (assente), i congiunti SORAVIA di Treviso, l'amata nipote EUGENIA CAPELLO e le congiunte famiglie ROSSINI, SORAVIA e DURIA.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1949.

† Dopo una vita spesa nell'amore di Dio, della famiglia e del lavoro, martedì alle 15.30 cessava di vivere

Lucia Tomizza

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli: don RAFFAELE, MARCO, VIRGINIO, ERNESTO (assente), MARIA, AURELIA, ITALIA e ANNA; il nipote DINO assieme con gli altri NIPOTI tutti, i GENERI, le NUORE ed i parenti.

Capodistria - Matterada 25 febbraio 1949.

† Addì 23 corr., munita dei conforti religiosi, spirò serenamente la nostra amatissima

Lucia Peruzzi

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio, il MARITO, il FIGLIOLETTO, il FRATELLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 25 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia, contratta nel campo di concentramento nazista di Solingen, il 23 corr. cessava di vivere

Virgilio Zannoni

d'anni 51

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie ZANNONI - STRADI

† Addì 23 corr. a soli 28 anni mancava all'affetto dei suoi cari

Gastone Gerdina

Ne dànno il triste annuncio la MAMMA, il PAPA', i FRATELLI e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al carissimo dott. Banelli medico curante.

Istanza dichiarazione morte presunta

I.a Pubblicazione

In esecuzione del decreto 14 gennaio 1949 C. 14/49 del Tribunale di Trieste si invita chiunque abbia notizie di RODOLFO KENDA fu Carlo e di Elena Znidarsich, nato a Fiume addì 29 settembre 1918, del terzo battaglione di stanza a Brescia, deportato in Germania dopo l'8 settembre 1943, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi.

Avv. Sacerdoti

Istanza dichiarazione morte presunta

I.a Pubblicazione

In esecuzione del decreto 14 gennaio 1949 C. 15/49 del Tribunale di Trieste si invita chiunque abbia notizie di CARLO CORSI di Nicolò e di Leonilda Domic, nato a Trieste addì 26 ottobre 1899, deceduto sulla strada Senosecchia-Storie, dichiarato disperso dal 2 giugno 1944, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi.

Avv. Sacerdoti

20.000 mancia

A CHI RECAPITERA' DOCUMENTI COMMERCIALI CONTENUTI IN UNA BORSA E DIMENTICATI MARTEDI' SUL TRAM 9 TRATTO VIA DIAZ

OGGI ALL'EXCELSIOR

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

Il centenario del Romanticismo francese

LE VOCAZIONI DI CHATEAUBRIAND

E' trascorso un secolo da quando l'autore del *Génie du Christianisme* chiudeva per sempre gli occhi in un modesto appartamento d'una casa di affitto della tetra *Rue du Bac*. Cento anni rappresentano uno spazio di tempo sufficiente per valutare con una certa serenità quanta parte dell'opera di uno scrittore sia ancora viva, e quanta, invece, serva solamente ad arricchire gli scaffali delle biblioteche.

Le manifestazioni del centenario — solenni invero e degne di quel grande spirito — hanno risvegliato nuovo interesse intorno alla produzione letteraria del gentiluomo bretone, padre — come dicono le storie della letteratura — del Romanticismo francese. La prova di tale interesse è che in questi ultimi tre mesi hanno visto la luce le *Mémoires d'outre tombe*, nella nuova edizione Flammarion detta «del Centenario», ricca di pezzi inediti; un curioso libretto *Splendeurs, misères et chimères de Monsieur de Chateaubriand*, in cui Maurice Levaillant ha raccolto la corrispondenza del grande visconte con il suo intendente Le Moine; una scelta di brani tolti da tutte le opere, a cura di G. Thibon, ed infine una nuova edizione, nella collezione dei classici Garnier, del poderoso studio di Sainte-Beuve «*Chateaubriand et son groupe littéraire sous l'Empire*».

La limpida figura di Chateaubriand sta a cavallo di due secoli: termina e riassume il '700, dà l'impronta all'800. Marinaio, letterato, uomo d'azione, queste le sue tre vocazioni. Era naturale che un bretone, è per di più figlio di navigatori che furono anche corsari, avesse come primo desiderio quello di solcare i mari. Vuole andare in America e scoprire il passaggio a Nord-Ovest. A ventitrè anni si imbarca a Saint-Malo per raggiungere il Nuovo Mondo e nel suo bagaglio ci sono molti fogli di carta: serviranno per descrivere il viaggio attraverso quelle regioni sconosciute. Nel giovane ardimentoso c'è già, evidentemente, il germe dell'uomo di lettere. Egli è sensibile più di ogni altro passeggero alla divina bellezza dei tramonti in mare; gli inni alla Madonna del Buon Soccorso, cantati a mezza voce dai marinai, gli fanno scendere le lagrime. La sua sensibilità che così si affina e si acuisce, si prepara ad essere all'altezza dei sublimi spettacoli che saranno offerti dai grandi fiumi e dalle immense foreste americane. Un giorno, scoppiata una tempesta, si fa legare all'albero di trinchetto; sbattuto dal vento ed inzuppato dalla testa ai piedi dalla furia delle onde, si incoraggia gridando: «Tempesta, non sei così bella come ti ha descritta Omero». Spesso si arrampica sino alla gabbia per godere la vista delle onde gigantesche dell'Atlantico, ma sente che non ha il diritto di tenere solo per sè tanta bellezza e gli urge dentro la necessità di esprimere la piena dei suoi sentimenti: nascono così quelle note, quegli schizzi che poi, diverranno *Le Voyage en Amérique*.

Il soggiorno in America fu relativamente breve ma sufficiente perchè egli ci regalasse un Nuovo Mondo grandioso e pittoresco al tempo stesso. La sua anima vibra al contatto della natura selvaggia: l'oceano, le foreste, i grandi fiumi, le cascate diventano altrettanti quadri in cui la precisione delle linee e la vivezza della tavolozza sorprendono ed incantano ancora. Chi potrebbe oggi parlare ad esempio delle cascate del Niagara senza trovarsi a ripetere quello che egli ne ha detto? Alla notizia della fuga e del conseguente arresto di Luigi XVI, Chateaubriand riparte per la Francia: corre a difendere il «suo re». Non ha nemmeno il denaro per pagare la traversata; non importa, si imbarca ugualmente: il comandante gli farà credito fino all'arrivo. Giunto a Saint Malo e riabbracciati i suoi, trova il tempo di sposarsi e quindi raggiunge in tutta fretta l'armata dei principi. Il periodo dei grandi viaggi è finito; il marinaio-esploratore cede il posto al letterato. Ferito all'assedio di Thionville, va a Londra ove, in mezzo a sofferenze e miserie fisiche e morali, pubblica quel singolare e caotico libro che è *L'Essai sur les révolutions*, in cui prevede prossima la sparizione del cristianesimo. La morte di sua madre, seguita a poca distanza da quella della sorella Giulia, opera in lui la nota conversione. «Non ho ceduto alle grandi luci soprannaturali, confessa nelle «Memorie», la mia convinzione è uscita dal cuore: ho pianto e ho creduto». Il frutto generoso di questa conversione è *Le Génie du Christianisme*», libro mirabile, senza dubbio, ma che deve il suo enorme successo al fatto di essere giunto al momento opportuno, quando la Francia, stanca di essere atea, cercava affannosamente qualcuno che le parlasse di fede. Egli seppe parlare da par suo, riuscendo a cancellare tutto il ridicolo che gli Enciclopedisti e Voltaire avevano gettato sulla religione. Dal punto di vista del dogma e della dottrina *Le Génie du Christianisme* è, possiamo ben dirlo, morto. Ma egli ha saputo fare del cristianesimo qualcosa di commovente e di bello nel senso estetico della parola. Ha saputo definire con precisione quello che generalmente sfugge agli sforzi del linguaggio, perchè è la parte più indeterminata e più profonda dei nostri sentimenti morali: ha, in una parola, seguito la via più diretta, la via del cuore.

Atala, René, Les Martyrs, Itinéraire de Paris à Jérusalem, Les Natchez, Les Aventures du dernier des Abencérages, sono altrettante pietre miliari che segnano la strada della gloria del grande francese. Subito dopo la pubblicazione del *Génie* realizza la terza delle sue vocazioni: quella dell'uomo d'azione, servendo il suo Paese come ministro e come diplomatico e termina la sua carriera politica in qualità di ambasciatore di Francia nella Città Eterna.

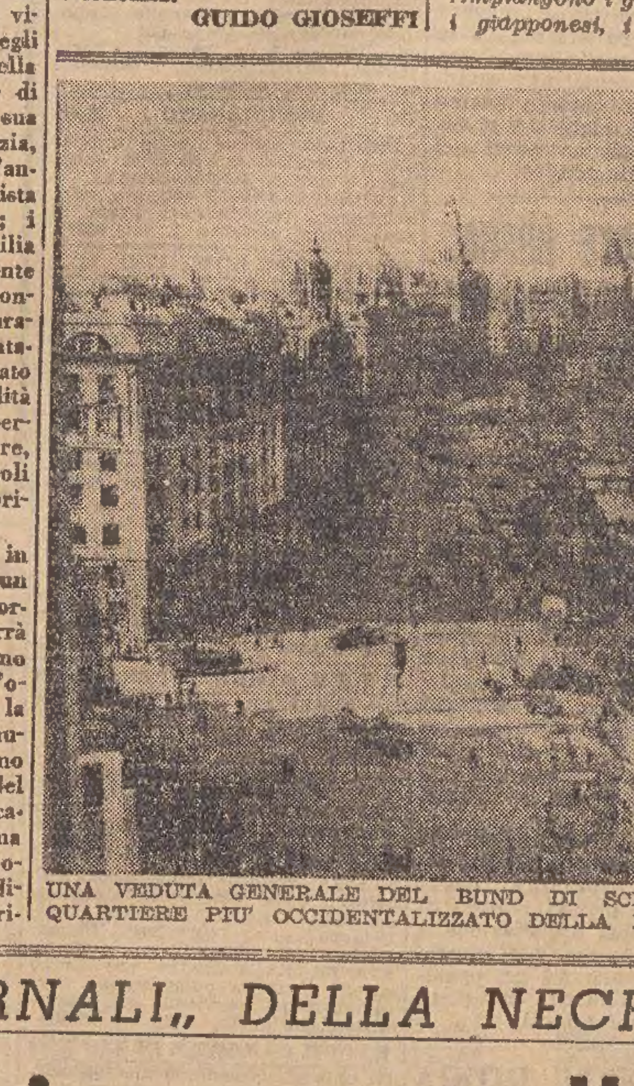
Dal 1811 al 1846 lavora — con qualche interruzione — al suo solenne mausoleo: *Les Mémoires d'outre tombe*. Basterebbe quest'opera sola per farci conoscere Chateaubriand. Se gli altri suoi lavori sono fatti di visioni e di quadri, in questo egli scopre le origini stesse della sua sensibilità. Sono pagine di un genere unico. Sotto la sua penna rivivono la sua infanzia, la società provinciale de «l'ancien régime»; Versailles, vista da un nobile di provincia; i cenacoli letterari alla vigilia della Rivoluzione; l'ambiente degli emigrati a Londra; il Consolato, l'Impero e la Restaurazione, fissati in vivide istantanee. Il vecchio artista ha dato fondo a tutte le sue possibilità di pittore: è andato alla ricerca di arcaismi e di parole rare, si è impadronito dei vocaboli più ricchi di colore e di sonorità suggestive.

I contemporanei videro in questa autobiografia solo un monumento innalzato al suo orgoglio, come per orgoglio vorrà essere seppellito solo, su uno scoglio remoto in faccia all'oceano. Certo, l'orgoglio fu la nota dominante in Chateaubriand e tale nota la ritroviamo in tutte le manifestazioni del suo essere. La natura e l'educazione fecero di lui un'anima solitaria, dotata di una personalità prepotente, che egli difese a costo dei più duri sacrifici, dandoci una delle più alte lezioni di nobiltà del suo secolo.

Ma ciò che ha maggiormente importanza è l'aver egli rinnovato la critica, facendo accettare l'arte e la bellezza come elementi essenziali dell'opera letteraria. La sua frase armonica, espressiva e, specie negli scritti della maturità, nervosa, è servita da modello a tutti i romantici: i poeti hanno rimato la sua bella prosa già per se stessa così musicale; gli storici si sono appropriati delle sue visioni per trarne quadri viventi delle vicende dei popoli; nè i romanzieri sono stati da meno degli altri.

Se non avessimo avuto Chateaubriand, la letteratura francese dell'800 e, perchè no? anche quella del 900 avrebbero, probabilmente, una ben diversa fisionomia.

GUIDO GIOSEFFI



UNA VEDUTA GENERALE DEL BUND DI SCIANGAI, IL QUARTIERE PIU' OCCIDENTALIZZATO DELLA METROPOLI

LA GUERRA "DELLA TESTA CONTRO LE GAMBE,,

NOSTALGIA DEL SIG. SUZUKI

Si rimpiange lo spirito organizzativo, la disciplina, l'alacrità dei giapponesi occupatori e si dimentica del Giappone tutto il resto

DAL NOSTRO INVIATO

TSAO-LAOCHI (Anwhei), febbraio — *Avviene qualcosa di notevolmente bizzarro, in Cina, di questi giorni, qualche cosetta abbastanza stupefacente. Avviene che i cinesi rimpiangono il diavolo, rimpiangono la tigre, rimpiangono la peste. Rimpiangono cioè, quel che agli occhi loro è sempre parso terrificante come il diavolo, feroce come la tigre, sterminatore come la peste. Avviene, per essere espliciti, che i cinesi rimpiangono i giapponesi. «Oh i giapponesi, i giapponesi!», essi esclamano con voci emozionate. Lo straniero immagina che essi intendano significare: «Oh i giapponesi, i giapponesi, quei brutti, quei cani, quei maledetti! Sono stati essi l'inizio dei nostri attuali guai!». Tutto il contrario. Essi intendono significare: «Oh i giapponesi, i giapponesi ci vorrebbero qui a rimettere a posto le cose! Quei formidabili soldati! Quei maestri di organizzazione! Quegli uomini di ferro! Quelle persone tanto mai serie!». E' un fatto assolutamente bizzarro. Il proprietario di terre dice: «Ci vorrebbe Suzuki-san!». Il contadino dice: «Ci vorrebbe Suzuki-san!». Il comandante di reparto militare dice: «Ci vorrebbe Suzuki-san!». Dallo uomo cosiddetto politico alla massaia, la gente dice che, sì, in Cina, ora, ci vorrebbe precisamente Suzuki-san.*

I tedeschi d'Oriente

Suzuki-san, il signor Suzuki cioè, è il soldato giapponese. Ora, per i popoli asiatici in genere e per il popolo cinese in particolare, il soldato giapponese è stato sempre quel ch'è sempre stato per i popoli europei il soldato tedesco: sinonimo di ferocia, implacabilità, tirannia, terrore. Come mai tanta tenera nostalgia? Un vecchio medico di Mengcheng mi ha detto: «Lo ammalato di polmonite ha nostalgia del raffreddore». Mi ha detto: «Il raffreddore non viene per uccidere, esso spurga la testa. La polmonite porta il cibo della morte».

Piccino ma solido, spietato ma disciplinato, tardo a comprendere ma meticoloso nel realizzare quando abbia compreso, privo di iniziativa personale ma attivo fino alla morte nell'orbita degli ordini ricevuti, pedante, zelante, coraggioso, caparbio, devoto alla tecnica in guerra quanto lo è al cerimoniale in pace, simile al tasto d'una macchina di precisione più che a un uomo, amante dell'organizzazione fino alla stupidità, il soldato giapponese ha seminato la Cina di angoscia e di ammirazione, guadagnandosi in pari misura odio e stima. Caduto l'odio, con la cosiddetta vittoria (e con il tempo che cancella i ricordi), per il signor Susuki, nell'animo del cinese, è rimasta la stima. Ed ecco, ora, nei guai, la nostalgia.

Ricordano, i cinesi, come marciasse il signor Suzuki. Dicono: «I Suzuki marciavano come motorini, non un passo più lungo, non un passo più corto. Il fango non li fermava, la pioggia non li fermava, la neve non li fermava, il pantano non li fermava. Neanche le cannonate li fermavano, i Suzuki. Essi andavano tutti allo stesso modo, tutti allo stesso ritmo, simili l'uno all'altro come sono simili l'una all'altra le formiche. Così marciando, spazzavano tutto quanto si opponesse al loro cammino». E dicono: «Come marcia la nostra Pu-ping! (la fanteria). Se delle galline si potesse dire ch'esse marciano, ecco, la nostra Pu-ping marcia come le galline le quali avanzano d'un passettino, quindi razzolano, quindi beccano il terreno, quindi scuotono la cresta, quindi si beccano fra loro». Dicono: «Con le galline si fanno le uova, e con le uova non si vince la guerra». Ricordano, i cinesi, come funzionassero le strade ferrate in guerra, condotte dal signor Suzuki: «I Suzuki facevano andare i treni come va il fiume. Il fiume non anticipa, il fiume non ritarda, il fiume non scompare; il fiume va, poichè c'è qualche cosa che lo fa andare in ogni caso, anche a costo della inondazione. Come va l'Huo-ciò (il treno cinese, letteralmente il carro di fuoco) in guerra? Va come un cavallo che ha troppi cavalieri: parte di malavoglia, si stanca presto, si ferma spesso, non arriva mai. Con un cavallo simile ci si può recare a una festa nuziale, ma con le feste nuziali non si vince la guerra».

Strani amori

Nostalgia di Suzuki. Quante cose dicono i cinesi del signor Suzuki, ora che il signor Suzuki è lontano e che la guerra è una faccenda di famiglia, «una guerra della testa contro le gambe» come essi la chiamano. Dicono che quando un Suzuki si presentava in un villaggio, da solo, imbracciando l'Arisaca (fucile o mitragliatore) le bocche tacevano per un raggio di quattro villaggi; e Suzuki non faceva una mossa, stava ritto, a gambe larghe, l'Arisaca fra i pugni, attendendo gli ordini dell'Imperatore: se l'Imperatore gli ordinava di uccidere la popolazione dell'intero villaggio, Suzuki la uccideva; se l'Imperatore gli ordinava di trovare l'alimento per l'intero villaggio, Suzuki lo trovava. Dicono che Suzuki costruiva strade come se se le cavasse dalle tasche e le srotolasse per terra, con la velocità con la quale si semina il riso (essi dimenticano addirittura che per costruire quelle strade con la velocità con la quale si semina il riso, i giapponesi uccidevano di fatica migliaia e decine di migliaia di cinesi); dicono che Suzuki non rubava (essi dimenticano addirittura che depredava la Cina tecnicamente); dicono che Suzuki non saccheggiava (essi dimenticano che quando metteva in pratica le rappresaglie contro la guerriglia, l'esercito giapponese tagliava teste cinesi con la sciabola come tagliasse corolle di fiori con un falcetto). Elogiano l'artiglieria di Suzuki, i cinesi, l'aviazione di Suzuki, i carri armati di Suzuki, gli autocarri, le automobili, le cucine di Suzuki. Perfino l'educazione di Suzuki, ora piace ai cinesi: «Suzuki-san era educato — dicono — stava per suo conto. L'essenziale era non disturbarlo, non sfiorargli sia pure un capello. Lasciato tranquillo, non faceva nulla di male, non posava neanche lo sguardo sulla gente». E' un fenomeno bizzarro, questo dei cinesi che muoiono d'amore per Suzuki il quale li ha fatti tanto soffrire.

Ciò che vogliono

Ne hanno così viva nostalgia che in certi casi lo attendono. In tutto l'Anwhei la popolazione ritiene che Ciang Kai-scek abbia firmato un accordo particolare con il Giappone perchè gli risolva in breve tempo la guerra contro i comunisti. Contadini e proprietari, piccoli funzionari e soldati conoscono addirittura i particolari dell'accordo. Dicono che il Giappone manderà i soldati a liquidare i comunisti e in cambio avrà la Manciuria; dicono che sono sbarcati a Sciangai duecentomila giapponesi, e che appena arriveranno al fronte, dell'Armata dei Pa-lu, in due mesi, non si vedrà più un sol uomo. Pechino sarà liberata in dieci giorni: da Suzuki. Tientsin in cinque: da Suzuki. Mukden in un mese: da Suzuki; eccetera eccetera. Taluno sostiene con fermezza che i Suzuki sono già arrivati e che logicamente non vestono uniformi giapponesi, vestono uniformi cinesi per ragioni di decoro nazionale. Sapendo che venivo da Tokio, non pochi mi hanno fatto chiedere se fossi arrivato con il «convoglio dei soldati giapponesi».

E' un fatto bizzarro, questo, un fatto stupefacente. Ma è allo stesso tempo una lezione, una lezioncina pratica per la Cina, tanto per quella del Kuomintang quanto per quella dell'Armata Rossa. Nelle ragioni che determinano codesta paradossale nostalgia i capi cinesi, rossi o bianchi che siano, dovrebbero sapere ravvisare che cosa manca alla Cina, di che cosa ha sete e fame la Cina. Essa ha bisogno della serietà di Suzuki (non della sua ferocia); ha bisogno della onestà di Suzuki (non del suo fanatismo); ha bisogno della disciplina interiore di Suzuki (non della sua tirannia). In questo senso è importante per tutta l'Asia, l'esempio di Suzuki. E' un eccellente modello. Suzuki. In questo senso, dico, la nostalgia di Suzuki, in Cina — e forse in tutta l'Asia — ha un fondamento logico, naturale, del quale sarebbe ingenuo trarre meraviglia.

(Detto fra parentesi: se lo vedessero il Suzuki d'oggi, i cinesi! Quel perfetto motorino che andava imperterrito per monti e per valli conquistando terre e calpestando paesi senza pietà. Non esiste più. Egli ha cambiato il fucile col vasetto di fiori. E a parlargli di guerra, si inchina, sorride e risponde, umilissimamente ma fermissimamente, di no).

VIRGILIO LILLI

Può essere vivo un organismo se il suo circolo sanguigno è diviso in tanti compartimenti stagni?

Eppure questa è all'incirca la vitalità dell'economia europea.

Senza collaborazione, senza un ciclo di rapporti di scambio, l'umanità ricadrebbe nella più oscura barbarie, e gli uomini tornerebbero all'età della pietra: a costruirsi il tetto, a fabbricarsi gli arnesi e le vesti, a procurarsi il cibo cacciando e pescando.

La vita delle nazioni — come quella degli individui — non può essere senza solidarietà.

L'asprezza del nazionalismo economico (isolazionismo) ha trasformato l'Europa in un campo spezzettato da barriere.

Mentre nel decennio dopo il 1870 circa un terzo della produzione mondiale era oggetto di scambio internazionale, nel 1938 lo era appena un decimo.

L'effetto di questa economia isolazionistica — frutto avvelenato della diffidenza e del nazionalismo politico — non poteva essere se non un progressivo indebitamento.

Infatti l'Europa, che fino al 1913 esportava più di quanto importasse, dopo la guerra 1914-18 vide capovolti i due termini. E per conseguenza doveva vivere del suo risparmio, intaccando il capitale.

Ed ecco la paurosa lebbra della disoccupazione. Le fabbriche ferme non hanno bisogno di materie prime, i disoccupati possono comprare di meno, lo Stato si indebita, la moneta si svaluta, si riduce progressivamente il tenore di vita.

Il secondo conflitto mondiale ha aggravato paurosamente questo processo di impoverimento dell'Europa.

Nel 1945 le industrie europee erano completamente disorganizzate:

annullata la produzione industriale della Germania occidentale;

ridotta al 30-40% quella della Francia e dei paesi del Benelux;

sensibilmente inferiore a quella di anteguerra anche la produzione inglese.

Gli aiuti americani (ERP) hanno permesso all'Europa di ricostruirsi gradatamente.

Dopo meno di un anno dall'inizio del Piano ERP, nell'ottobre 1948, la produzione industriale di ben 11 paesi europei fruenti degli aiuti americani, aveva superato, considerata nell'insieme, quella d'anteguerra del 17%

Nonostante l'infelice frattura nel corpo economico europeo — dovuta al rifiuto di alcuni paesi dell'Europa orientale di associarsi al comune sforzo — i paesi dell'Europa occidentale, uniti nell'Organizzazione Economica Europea, OECE, seguono la politica vitale di abolire gradualmente le barriere e ripristinare la circolazione del lavoro e della ricchezza. Si tratta di cucire l'Europa.

DAI "GIORNALI,, DELLA NECROPOLI DI TEBE

Scioperi e non collaborazione nell'Egitto di trenta secoli fa

Noi: se qualche intraprendente scavatore ci venisse a raccontare di aver posto le mani sugli archivi dell'Alto Comando di Priamo o sugli incartamenti dell'Intendenza del Corpo di Spedizione Acheo della Troade, noi non gli presteremmo fede. Per mille e una ragione. Immaginate: *Deceduto in servizio per cause di servizio*, anzichè: *cupo sonò stramazzando, e molto si dolser gli Achei* ovvero (per chi volesse conoscere gli effettivi di uno dei due opposti eserciti) di fronte alla suggestiva immagine dei guerrieri che si moltiplicano intorno ai fuochi dei bivacchi *(Erano mille, nel piano, che ardevano e, intorno a ciascuno, — eran cinquanta i guerrieri seduti alla vampa del fuoco...)*; di fronte alla potenza evocatrice della poesia la prosaica documentazione di una *Situazione della forza presente*: presenti tanti, assenti tanti, ammalati tanti...

Ed i cavalli tra i denti crocchiavano l'orzo e la spelta — dritti, vicino i lor carri aspettando l'aurora dorata... Ma se lo sapessi che l'orzo e la spelta andavano a un tanto lo staio e mi trovassi davanti la bolletta di acquisto o il buono di prelevamento regolarmente siglato da Agamennone o chi per lui, ecco: vorrei che anzichè inghiottirlo l'avessero sputato quell'orzo i cavalli del re...

Storiche scartoffie

Ma tant'è: i greci (verisimilmente) prima di Omero nemmeno sapevano scrivere, ed è assai ragionevole pensare che Agamennone mai abbia avuto un'Intendenza o qualche cosa che a un'Intendenza somigliasse... Ma non perchè visse dodici secoli prima di Cristo. Chè, in verità, mentre i carri degli Achei rullavano lungo le piste dello Scamandro o sfrecciavano turbinando intorno alle torri di Ilio; mentre Febo Apollo, Arco d'argento, si dava la briga di calar di persona giù dalle vette d'Olimpo per intervenire nelle faccende degli uomini *(e tintinnavano le saette sulle spalle dell'irato, com'egli muoveva il passo; e simile a notte egli andava...)*; già c'era chi campava la vita a metter giù nero su bianco, e consumava registri e compilava elenchi nominativi e ordini di servizio, e stilava verbali e memoriali e puntualmente notava il dare e l'avere, le spese ed i fatti del giorno. C'era. In Egitto. Erano gli scribi della necropoli di Tebe. Ai quali spettava l'amministrazione e la manutenzione dei cimiteri, degli ipogei e dei templi funerari, delle valli dei re e delle regine. E non è il caso di dire: «Storie!» o: «Non ci credo». Chè le loro scartoffie si sono conservate fino ad oggi e i «Giornali della necropoli di Tebe» sono uno dei documenti più preziosi delle raccolte papirologiche del Museo di Torino. E sono stati studiati, tradotti e pubblicati; e chiunque può cavarsi la voglia di leggerli nell'edizione italiana che la casa Bocca ne ha tratto nel 1929... Comprendono squarci e frammenti da tre annate diverse i «giornali» di Torino: anno tre, tredici e diciassette (allora si datava dall'assunzione al trono del Faraone sedente); ma di quale re si tratti non è dato sapere con sicurezza. Che appartengano alla ventesima dinastia (contemporanea a un di presso della guerra di Troia) è cosa per contro certissima. Vi si annotavano promiscuamente gli ordini del giorno e di servizio, la contabilità e la cronaca spicciola dell'accantonamento: una forza permanente di circa sessanta operai più i capi e gli amministrativi. Una miniera di notizie, notiziole, curiosità (per noi) divertenti...

I giornali dell'anno tre si aprono con una notizia della cui rarità ci si rende conto solo proseguendo nella lettura: *il 24 dicembre* (letteralmente: *del I.o mese dell'inverno) furono finiti i lavori*. E' la sola volta, nei tre anni di cui si ha notizia, che un lavoro viene portato a termine. Peccato che i fogli precedenti sieno caduti e non sapremo mai se il lavoro in parola consistesse nella costruzione di una piramide o nella pulizia della camerata... Poco male. Per comprendere come funzionasse quella sorta di azienda nazionalizzata che fu la necropoli tebana, basta del resto leggere avanti: il giorno ventisei dello stesso mese *fu distribuito il carbone*: il diciassette del mese seguente sessanta paia di scarpe *(presenti 56, ammalati 4; presenti 54, ammalati 5; presenti 54, ammalati 4* ecc. risulta essere la consistenza del personale nei giornali dell'anno tredici)... Ma ciò che più colpisce è che, spesso durante l'anno tre, e quasi regolarmente negli altri due, *gli operai si sono astenuti dal lavoro. O per causa degli stranieri* (predoni libici che rendevano malsicure le strade), o *perchè non avevano ricevuto le razioni* o semplicemente così, senza una giustificazione al mondo, il fatto è che *furono inoperosi*. In qualche parte del giornale si notano addirittura le giornate lavorative *(Oggi si è lavorato)* e si omette di registrare gli scioperi. Perchè proprio di scioperi qualche volta si tratta. Sentite l'attivista di turno: *Il capo operaio Nesamòn disse a noi: «Non lavorate, ma anzi stiamo seduti nel tempio»*. A sentir lui era lo stesso Gran Sacerdote che aveva dato ordine per lettera di non lavorare. Il fatto che due giorni appresso Nesamòn è chiamato a rispondere davanti allo scriba Pentahetnakt *per l'affare della lettera del sacerdote*, dimostra che la faccenda non era così liscia...

Furti e corruzione

Richieste di servizi o ispezioni da parte di funzionari del Governo centrale erano assai male accolte alla necropoli di Tebe. O non si dava loro quanto chiedevano *(Venne lo scriba Nektamon a prelevare due letti:* gliene danno uno — anno tredici) o i responsabili se la squagliano portando via i registri *(Venne il tesoriere del re e mandò a chiamare il capo operaio e gli disse: «dimmi il servizio della necropoli» ed egli disse: «il capo scultore non è presente e i due registri non sono qui, perchè sono con lui»* — anno diciassette)...

Questo quando non si rispondesse con anche maggiore arroganza. Il ministro di Faraone ha richiesto degli uomini della necropoli per trasportare dei materiali relativi al corredo funebre del re Noferkàra Setpenrà. E gli operai Siai e Paken rispondono: *O scrivani del ministro, noi non vi daremo nessun uomo: che se li porti da sè il ministro i bagagli di Noferkàra. E anche le travi di cedro...* (anno tre).

E' questo Paken il medesimo Paken che nei giornali dell'anno diciassette compare quale detenuto per aver fatto parte di una banda di spiombatori di tombe (otto persone, tutti operai della necropoli) i quali, la notte, alleggerivano degli arredi di valore (rame, argento) quei sepolcri medesimi intorno i quali facevano finta di lavorare di giorno? Non è da escludere. Il processo si apre con l'istruttoria davanti un inviato del re. Tutti gli operai devono presentarsi al contrappello. *(Anherkan figlio di Pnufer è colui che è assente; giustificato)*. Nessuno esca. Finchè gli otto ladri, riconosciuti colpevoli, non vengano rinchiusi in un magazzino. Indi *interrogatorio degli otto, insieme con le loro mogli*.

Lo scandalo del rame

E' a questo punto che l'affare del rame dilaga come una macchia d'olio, dilatandosi in una specie di «scandalo del rame», nel quale è implicata mezza Tebe. Tra ricettatori e incauti acquirenti ne sono invischiati mercanti e funzionari, cittadini e soldati, scribi e Farisei... e *il mercante Paneban e la cittadina Tamit e il soldato Bekurel del battaglione di Kush*, tutti hanno o venduto o comprato o occultato il rame rubato. Se ne ricuperò per miglia all'ingiro, fin nei quartieri più decentrati dal lato opposto di Tebe...

Il fatto è che per campare gli operai della necropoli bisognava pure che si arrangiassero. Chè se aspettavano che le spettanze arrivassero di dove dovevano arrivare allora sì che stavano freschi. L'uso di mandare da Erode a Pilato quelli che devono effettuare dei prelevamenti pare fosse largamente in uso già allora: *Io non vi darò razioni*, dice il Sommo Sacerdote agli incaricati della spesa pane (che hanno risalito mezzo Nilo in barca per venirlo a scovare): *Andate là sopra e vi saranno date*. Dove? *Là sopra*: meglio tenersi nel vago...

In mancanza di pane si mangiava del companatico. I giornali ricordano diversi nomi di pescatori e registrano scrupolosamente le libbre del pesce fornito. Ma altro era registrare il debito e altro pagarlo. Dopo sei mesi (anno diciassette) il debito dell'Amministrazione ammontava a 14.000 libbre! Il solo pescatore Sethkemose ne aveva fornito 7310 libbre e restava da liquidargliene 6390!

Si spiega così come con lo stesso animo con cui si faceva il viso dell'armi a tutti quei funzionari che potevano procurare fastidi o sopracarichi di lavoro si cercasse per contro di cattivarsi con donativi l'animo di quei gerarchi che avrebbero potuto sganciare viveri o sovvenzioni. C'è un pasticcio maledettamente complicato (nei giornali dell'anno tre) a proposito di due cassette intarsiate e un «necessario per scrivere» che girano e girano e passano di mano in mano e che devono finire regalate a qualche alto papavero...

Così è con un calore di vita vera che dalle pagine dei giornali di Tebe escono con le loro miserie e il loro appetito quegli uomini che sono polvere da trenta secoli ed è con animo commosso che negli elenchi nominativi, accanto all'ideogramma che significa Tizio o Caio o Sempronio si nota il puntino che lo scriba vi ha apposto servendosene per l'appello del personale e che significa che sì, in una torrida mattina estiva o in una livida alba invernale di trenta secoli fa, mentre grande montava il disco raggiante nel cielo azzurrissimo di Tebe il tale si era regolarmente presentato al lavoro...

E non è senza commozione che l'occhio si posa sulla nota «morto» apposta al nome di *Neferker figlio di Ipui*.

E quegli scribi faccendieri e procaccianti? E quell'Horisheri che fa la vittima *(e afferrò per la gola lo scriba Horisheri* si legge a un certo punto) e che poi nella foga di esporre una controversia per una camicia di lino che non gli volevano pagare, passa candidamente dalla terza persona alla prima *(«e dissero ad Horisheri... Ed io gli risposi»)* scoprendosi per quello che effettivamente è: il redattore di questa parte del giornale?

Lasciamo che si mettano in mostra questi pennaioli: sono essi i protagonisti. Perchè se è vero che gli egizi meno di altre genti dell'antico Oriente abbiano contribuito a formare quel filone di cultura che, «disceso per li rami», è diventato la nostra civiltà, meritano ciò non di meno un posto nel nostro cuore. E non per aver inventato l'uniforme militare e l'ordine chiuso, le onorificenze e le patacche, lo sciopero di protesta e la non collaborazione (istituzioni queste che tutte servono a distinguere immediatamente gli uomini in *civili* e no), ma proprio per questo: per essere i padri della burocrazia, i fondatori dell'impiego statale, gli scopritori delle scartoffie, delle grane e delle ruote che girano solo se si ungono...

LO SCRIBA

MYRNA LOY E IL MARITO GENE MARKEY ESCONO DALLO ALBERGO CLARIDGES DI LONDRA. E' LA PRIMA SORTITA COMPIUTA DALLA DIVA DEL CINEMATOGRAFO DOPO LA OPERAZIONE DI APPENDICITE RECENTEMENTE SUBITA

Il «tesoro di Lima» sarebbe stato scoperto

LOS ANGELES, 24 — I membri di una spedizione partita da Los Angeles il 21 gennaio scorso con l'intenzione di ricercare il favoloso «tesoro di Lima» sperano di aver accertato che il tesoro stesso è seppellito sotto la spiaggia dell'isola di Cocos, e di aver individuato il punto preciso in cui si trova. Come noto si è sempre creduto che allorquando Bolivar, il liberatore, iniziò la sua marcia verso Lima i pirati saccheggiarono la nave britannica «Mary Dear» che stava trasportando il tesoro e lo seppellirono nell'isola di Cocos.

Uno dei membri della spedizione che attualmente ricerca il tesoro è l'ex governatore della California, Ellis Patterson, il quale ha dichiarato che uno dei suoi compagni, James Forbes, afferma di esser riuscito mediante strumenti speciali ad accertare che il tesoro si trova seppellito sotto la spiaggia dell'isola proprio all'estuario di un corso d'acqua.

In base ai documenti contenuti negli archivi spagnoli, il tesoro consisterebbe in statue in oro massiccio e in altri oggetti artistici tutti provenienti dai tempi della conquista dei territori americani da parte della Spagna e di un valore complessivo di circa mezzo miliardo di dollari.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE IL PARLAMENTO DI OSLO DISCUTE

MOSCA MANDA RINFORZI lungo il confine norvegese

Chiare parole di Lange in favore del Patto atlantico

OSLO, 24 — Si è appreso oggi ad Oslo che lungo il confine con la Norvegia l'Unione sovietica ha rinforzato le proprie guarnigioni di truppe. I rinforzi sarebbero stati fatti affluire dalla zona di Murmansk fin dalla scorsa settimana.

Questa notizia si è diffusa proprio mentre davanti al Parlamento il Ministro degli Esteri Lange iniziava il dibattito sulla politica estera della Norvegia, con un discorso nel quale ha dichiarato che, sulla base delle informazioni da lui raccolte nel suo recente viaggio a Washington, «il Governo è convinto che non esiste possibilità pratica di dar vita ad un'alleanza scandinava indipendente».

Lange ha detto che la solidarietà limitata a piccoli raggruppamenti e su base neutrale non può avere l'effetto di impedire la guerra. Per assicurare una pace durevole le democrazie dell'Europa occidentale debbono essere ricostruite economicamente, socialmente e culturalmente in una cooperazione concreta e debbono essere consolidate politicamente, oltrechè organizzare un sistema di difesa comune sulla base di un vasto accordo regionale.

«Se noi scegliamo una tale linea — ha continuato il Ministro norvegese — dobbiamo far sì che il Governo partecipi alle discussioni preliminari per un patto di pace e di difesa tra le Nazioni atlantiche, in guisa da poter far sentire la nostra influenza nella formulazione di un siffatto accordo regionale, senza, d'altro canto, che ciò leghi la Norvegia al Patto atlantico perchè ogni decisione definitiva in proposito sarà presa dal Parlamento. Ci è stata data assicurazione formale che mai negli Stati Uniti si è pensato di chiedere alla Norvegia basi militari in tempo di pace e che in ogni modo non vi sarà alcuna richiesta di basi comuni in nessuno dei Paesi aderenti al Patto».

Lange ha così proseguito: «Secondo la posizione assunta dagli americani e dagli inglesi, un'alleanza scandinava neutrale non può avere appoggio materiale dall'Occidente. Le grandi democrazie occidentali, nell'intento di evitare la guerra, cercano di determinare condizioni di stabilità e di equilibrio in questa parte del mondo, possibilmente sulla base della solidarietà e della cooperazione in campo politico, economico, difensivo, in un'area sufficientemente ampia da poter costituire un fattore concreto di potere politico mondiale.

«E' ovvio — ha aggiunto Lange — che il proposto Patto atlantico dovrà essere un accordo regionale fondato sul principio dell'uno per tutti e tutti per uno, nel caso che uno qualsiasi dei contraenti sia attaccato. A Washington c'è stata data assicurazione che non saranno fatte richieste a nessun Paese di mantenere forze armate in entità superiore a quanto consentito dalle condizioni economiche del Paese stesso. Ci è stato poi assicurato che la ricostruzione economica nei singoli Paesi e nel complesso della Europa occidentale dovrà avere la precedenza su ogni altro problema».

Lange ha poi precisato che i dettagli degli impegni per l'aiuto reciproco in caso di attacco non sono stati ancora definiti. Tanto a Washingon che a Londra è stato rilevato che non vi è alcun desiderio di influenzare le nostre decisioni o di esercitare pressioni nella Norvegia. Spetta soltanto al Oslo decidere se convenga aderire immediatamente o attendere che il Patto sia completato, o aderire in un secondo tempo o non aderire affatto.

Per quanto concerne l'offerta sovietica di un trattato di non aggressione fra Norvegia e la URSS, Lange ha soggiunto: «Su questo argomento non posso dire altro se non che la risposta norvegese è attualmente allo studio del Gabinetto e che essa verrà sottoposta all'approvazione del Parlamento». Dopo la relazione di Lange la seduta è stata tolta e la discussione rinviata.

Da Helsinki si è appreso questa sera che è arrivato oggi in quella Capitale il gen. Savonenkov Ministro dell'URSS in Finlandia. Il ritorno del rappresentante sovietico viene considerato a Helsinki come l'evento più importante che sia stato registrato in Finlandia in questi ultimi mesi. Si osserva altresì che questo ritorno, del quale le autorità finlandesi non erano state preavvisate, sembra essere il risultato d'una decisione repentina, alla cui base sarebbero da ricercarsi gli ultimi avvenimenti di Norvegia e la situazione interna finlandese. Pur non abbandonandosi al gioco delle ipotesi, sembra in generale che si sia giunti alla vigilia di importanti avvenimenti. Al riguardo si ricorda che proprio all'indomani dell'arrivo ad Helsinki del gen. Savonenkov, furono avanzate le proposte che erano destinate a portare alla conclusione del patto d'amicizia del 6 aprile 1948.

L'«Animoso» rientrato nuovamente ad Augusta

AUGUSTA, 25 — Il cacciatorpediniere «Animoso», divenuto per la marina sovietica «Z 17», a 24 ore dalla sua partenza per Odessa è nuovamente entrato nel porto di Augusta.

La nave che, in navigazione da La Spezia verso Odessa era stata costretta a riparare una prima volta ad Augusta per un'avaria all'elica, ha ora un guasto all'asse dell'apparato motore. Le voci immediatamente diffusesi in città di un possibile atto di sabotaggio, sono state subito smentite dalle autorità marittime e militari.

Nelle miniere della Val d'Arno

Disastrosi effetti della gestione comunista

ROMA, 24 — Ben disastrosi sono i risultati conseguiti finora dalla gestione comunista delle miniere di lignite della Val d'Arno affidate l'anno scorso dall'autorità giudiziaria ai lavoratori, che si sono costituiti in cooperativa.

Nonostante i piani di produzione, l'attuazione dello stakanovismo, le conferenze, i giornali murali ed i bollettini periodici, la cooperativa in cinque mesi ha pagato a ciascun socio 58 mila lire, di cui 28 mila in contanti e 30 mila in buoni, cioè undici mila lire al mese; molto meno di quelle 60 mila lire di minimo vitale che la C. G. I. L. richiede per tutti.

La produzione complessiva ha raggiunto 169 mila tonnellate; le vendite non hanno superato le 52.000 tonnellate. Il rendimento medio degli operai, malgrado tutti gli sforzi compiuti dagli attivisti, è arrivato soltanto nel febbraio a una punta massima di 1120 tonnellate di fronte alle 1278 tonnellate del 1938 e alle 1283 del 1939.

Trasmittente offerta dall'Olanda al Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 24 — L'Olanda donerà alla Santa Sede una nuova stazione radio trasmittente «Philips» ad onde corte, della potenza di cento Kilowatt. Il dono fa seguito all'appello lanciato dalla Presidenza del Comitato centrale per l'Anno Santo.

SU MILANO INCOMBE il pericolo di epidemie

Studenti di tre università rimpiazzano applauditi dalla popolazione gli spazzini scioperanti

MILANO, 24 — L'esasperazione dei sindacati rossi per lo insuccesso dello sciopero dei dipendenti comunali spiega il loro accanimento nel perpetuare lo sciopero stesso nel settore nel quale hanno ottenuto finora la quasi totalità delle adesioni: il settore degli spazzini. Come se ciò non bastasse, essi hanno chiesto anche la solidarietà dei vigili urbani, che dovrebbero solidarizzare con gli spazzini a cominciare da domani. Ma non hanno ancora adottato una decisione definitiva.

Nulla d'altronde si può escogitare di più al decoro ed alla salute dei cittadini dello sciopero degli scopini. Oggi diverse autorità sanitarie hanno reiterato la segnalazione del pericolo che incombe sulla città. Nel Lodigiano c'è una epidemia di tifo che se dovesse dilagare fino a Milano, troverebbe un ambiente singolarmente adatto al suo diffondersi. Basta considerare infatti che, nei quartieri di Porta Ticinese e di Porta Genova, il tratto quasi morto del fiume Olona è stato riempito di immondizie putrefatte, sgomberate dai vicini mercati rionali. La temperatura, anche oggi superiore in media ai 7 gradi, e 10 intorno a mezzogiorno, ha singolarmente favorito la putrefazione dei rifiuti.

Di fronte a questa penosa realtà la cittadinanza ha raccolto con manifestazioni di clamorosa adesione il volontarismo degli studenti delle tre Università, che si sono prodigati a spazzare il centro della città, suscitando molta curiosità, molti applausi e anche qualche timida reazione da parte degli scioperanti, rintuzzata più che dalla Celere dall'atteggiamento energico dei pubblico. Le autorità municipali non hanno favorito in alcun modo questo volontarismo, perchè non hanno neppure fornito gli attrezzi necessari, ma gli studenti si sono comperati le scope con i propri mezzi.

Prima d'iniziare il lavoro, i goliardi sono sfilati per corso Vittorio Emanuele recando a spalle ramazze e badili, irradiandosi quindi in tutte le vie della zona del centro. Per tutta la giornata la cittadinanza ha potuto assistere ad una fioritura di scenette tra il serio ed il carnevalesco.

Unico episodio riprovevole la violenza di uno spazzino contro una studentessa, che era rimasta un po' isolata dal gruppo dei compagni, mentre era intenta a scopare la Galleria al Corso. E' stata presa a pugni dall'energumeno, che ha dovuto poi darsela a gambe per sottrarsi alla folla indignata.

L'appartamento di Cippico

Annullata la richiesta di sequestro giudiziario

ROMA, 24 — Gli avvocati dell'industriale Alessandro Rossini, che aveva citato in giudizio civile l'ex mons. Prettner Cippico, perchè fosse dichiarato il sequestro giudiziario sull'appartamento abitato dalla madre di questo, Albina Cippico, hanno ritirato la richiesta stessa.

Come è noto, il Rossini è uno dei creditori del Prettner Cippico e aveva inteso cautelarsi per il recupero di parte del credito. La signora Cippico, resistendo alla richiesta, aveva fatto presente che l'appartamento era stato acquistato nell'aprile 1947 dal figlio, ma per suo incarico e con il suo denaro.

Nell'udienza di stamane al Tribunale civile, dinanzi alla opposizione della parte avversa, il prof. Angeloni, rappresentante del Rossini, ha ritirato la richiesta, limitandosi a chiedere la scrittura privata con la quale fu effettuata la vendita, scrittura che non era stata ancora registrata quando il Prettner Cippico venne arrestato. Alla richiesta si sono associati gli avvocati del Prettner e della madre.

LA "VOLANTE ROSSA,, associazione a delinquere?

MILANO, 24 — Altri 12 militi della «Volante rossa» sono stati fermati oggi dai carabinieri. Con questo si ritiene di avere sottoposto al vaglio tutti i 60 componenti o poco più della formazione miliziesca così poco clandestina che ostentò il servizio di guardia al congresso comunista del gennaio scorso. Gli investigatori per i delitti dei tassì hanno voluto fermare tutti gli uomini della «Volante rossa» nella speranza di giungere alla scoperta del capo, quel Giulio Paggio, o tenente Alvaro, che secondo le affermazioni dell'assassino Trincheri sarebbe stato il mandante ed organizzatore del duplice delitto e che è tuttora latitante.

Intanto le riesumazioni da tutti gli episodi di violenza attribuiti alla «Volante rossa» vanno configurando contro di essa il reato di associazione a delinquere. Anche per questo occorre arrivare ad un censimento possibilmente completo di tutti i suoi adepti.

BRUSADELLI RITIRA le accuse contro la moglie

MILANO, 24 — Giulio Brusadelli ha depositato presso il Tribunale civile una dichiarazione con cui recede dalla precedente istanza intesa ad ottenere la separazione legale dalla moglie, Andreoli. E' noto il clamore che suscitò l'esposto con il quale or fanno quattro mesi Brusadelli invocò la separazione.

Inutile dire che l'atto odierno prelude alla piena riconciliazione tra i coniugi, riconciliazione che era apparsa manifesta anche per altri segni. Di recente il Brusadelli aveva contrattato un'automobile fuori serie di lusso per farne omaggio alla consorte. Una specie di ramoscello d'olivo motorizzato.

SEVERA REQUISITORIA CONTRO GLI ASSASSINI DI DON PESSINA

Il processo dell'obbedienza "cieca, pronta ed assoluta,,

Il P.G. chiede 24 anni per il Niccolini e il Ferretti, 20 per il Prodi - La difficile situazione dei difensori dei due imputati che si autoaccusano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PERUGIA, 24 — La primavera ci è venuta incontro questa mattina con un fulgente corteo di oro e di azzurro, di raggi tiepidi, di gente che passeggiava in bella vista. Il Procuratore Generale comm. Mattioli ha preso lo spunto dalla bella giornata per arringare i giudici con queste parole: «Negare la colpevolezza del Niccolini, del Ferretti e del Prodi sarebbe come negare che oggi c'è un sole meraviglioso», e tutta la requisitoria è stata logicamente informata a questo profondo convincimento del rappresentante la pubblica accusa. Vorremmo poter dare un ampio resoconto di quanto ha sostenuto il Procuratore Generale, ma oggi, fra requisitorie e arringhe, abbiamo avuto un totale di circa otto ore di oratoria forense, cosicchè è necessario limitarci ad una rapida sintesi.

Per primo ha parlato dunque nella mattinata, il Procuratore Generale, il quale ha iniziato la sua requisitoria sgomberando anzitutto il terreno da tutte le cianfrusaglie difensive che si riferiscono alla strombazzata avventura francese del Pizzetti e del Valla. Secondo l'oratore, il quale riunisce all'uopo i dati di fatto e i vari elementi emersi durante il dibattimento, il Pizzetti non fu mai a Grenoble, oppure se ci andò ciò avvenne in epoche diverse dal giugno 1946. Il Procuratore Generale dice insomma che tutta la faccenda di Grenoble non è che una manovra fumogena.

L'oratore fa quindi l'elenco dei documenti attinenti alla tristissima vicenda, che scomparirono in maniera inesplicabile, e sostiene che proprio perchè sono spariti hanno una eloquenza maggiore che se fossero allegati agli atti. Il Procuratore Generale ricorda l'opera dei carabinieri. Rammenta inoltre che un commissario di pubblica sicurezza, il quale si era occupato della faccenda, dovette poi sospendere ogni indagine e subire un'inchiesta. Fu costretto all'aspettativa e la cosa, per l'oratore, non ha bisogno di illustrazione. L'oratore si abbandona infine a una minutissima analisi di fatti e di persone, soffermandosi a lungo sopra ogni singolo aspetto della causa e più specialmente sulle illecite pressioni, che, secondo gli imputati, sarebbero state fatte sul Prodi e sul Valla affinchè essi parlassero: ma per l'oratore si tratta di una fra le mille illusioni allestite su misura per il processo in corso, d'una delle tante «farse» che hanno avvolto il dramma.

Nessun episodio, nessun imputato, nessun teste è sfuggito alle indagini del Procuratore Generale, il quale ha parlato per circa tre ore nella mattinata e, nell'udienza pomeridiana, fino alle 17, conchiudendo col sostenere la colpevolezza per omicidio premeditato dei tre principali imputati e per autocalunnia per gli altri due. Ha chiesto le seguenti pene: Germano Niccolini ed Elio Ferretti, anni 24; Antonio Prodi, anni 20 di reclusione; Ottavio Margotti due anni e sei mesi; Ero Righi e Giuseppe Catellani (latitante) due anni con tutte le conseguenze di legge.

Durante la requisitoria, allorchè il Procuratore Generale ha cercato di smantellare l'autoaccusa del Righi, questi si è levato di scatto affermando: «No, è la verità. Io ho detto soltanto la verità». Poi è tornato immediatamente a sedere ammutolendo.

E' seguita l'arringa del difensore del latitante Catellani, avv. Fettuccione, il quale ha detto che questo è il processo «dell'obbedienza cieca, pronta, assoluta» la quale può spiegare sia l'autocalunnia del proprio raccomandato che lo stranissimo atteggiamento di sua madre che ammise senz'altro la possibilità che il figlio avesse ucciso. Ha chiesto la pena minima con la condizionale per il Catellani.

Ultima orazione della giornata è stata quella dell'avv. Panizzi, di Reggio Emilia, pronunziata in favore del Righi. Posizione bizzarra quella dell'avvocato reggiano. Il Righi, imputato di autocalunnia, si ostina a chiamarsi complice in omicidio contro don Pessina, cosicchè il difensore è costretto a difenderlo contro la sua stessa volontà e le sue stesse proclamazioni. Ma l'avv. Panizzi è troppo abile ed esperto per lasciarsi impaniare dalle situazioni difficili ed ha pertanto sostenuto che l'autocalunnia pecca di incompletezza, come si può desumere dallo studio della personalità del Righi.

A. Z.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 11880 (11815), Generali 9250 (—), Bastogi 2980 (2965), Cantoni 59100 (59000), Olcese 68100 (67800), Cucirini 30800 (30000), U. Manif. 215000 (—), Rossi 17000 (17200), Fisac 1310 (1320), Fibre 3450 (3545), Snia 7320 (7335), Finsider 687 (698), Ilva 330 (332), Catini 283 (286.50), Ansaldo 270 (—), Breda 270 (287), Isotta 63 (64), Fiat 450 (448), Sade 1785 (1189), Edison 3870 (3855), Seso 1608 (1555), Sip 1495 (1465), Vizzola 4200 (4140), Merid. 830 (835), Terni 620 (622), Eridania 18450 (18170), Anic 1770 (—), Saffa 1380 (1405), Italgas 33.50 (33.25), Rumianca 213 (209), Pirelli It. 1490 (1495), Pirelli e Co. 1860 (1875).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9260 (—), Assicuratrice 1160 (1185), Ras 2600 (—), C. R.D.A. 290 (—).

Valute libere: sterlina 9300/9400, marengo 7300/7450, unitaria 2000/2020, dollaro 677/680, dinaro 145/155, svizzero 172/174, francese 170/175, scell. austriaco 24/25.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Meccanismo d'azione contro la tosse

La tosse è una forma di difesa dell'organismo per espettorare il catarro contenuto nelle vie respiratorie. Perciò essa non va combattuta con sostanze oppiacee, la cui azione sedativa riesce dannosa, impedendo la emissione del catarro, chiudendo come suol dirsi, il nemico in casa.

L'effetto calmante sulla tosse si ottiene con la Bronchiolina mediante un meccanismo diverso: il *thymus nepeta* svolge sulla mucosa bronchiale una azione emolliente e fluidificante. La Bronchiolina combatte lo stato irritativo dell'albero respiratorio, modificando e facilitando l'espettorazione, calma così la tosse, curandone le cause.

La Bronchiolina non contiene sostanze oppiacee e può essere somministrata, oltre che agli adulti, anche ai bambini lattanti.

LO SPORT

ANCHE I PORTOGHESI GIUNTI A GENOVA

Non ancora definita la nazionale azzurra

GENOVA, 24 — Dopo l'allenamento odierno restano ancora da risolvere alcuni punti circa la formazione della squadra nazionale che domenica prossima dovrà affrontare il Portogallo a Marassi. E' mancato oggi Carapellese il quale, pure essendo giunto da Milano, non era in grado di poter scendere in campo. Nè è certa la sua partecipazione alla partita di domenica cosicchè il commissario Copernico ha sperimentato nel ruolo di ala sinistra tre giuocatori: Boniperti, Baldini e Lorenzi senza che nessuno di essi riuscisse a far dimenticare l'assente. Un altro punto non ancora definito è quello che riguarda il centro mediano. Oggi hanno giuocato in tale ruolo un tempo ciascuno Tognon e Rigamonti e pure al centro della prima linea sono stati provati due diversi giuocatori: Baldini e Boniperti.

Dopo l'allenamento nessuna comunicazione è stata fatta circa la formazione in cui l'Italia scenderà in campo contro il Portogallo. Gli undici nomi si sapranno probabilmente soltanto domenica. Anzichè in mattinata l'allenamento è stato fatto nel pomeriggio sul campo di Marassi. Il pubblico è stato ammesso gratuitamente. Questa volta nessuno ha fischiato la nazionale che pure ha dimostrato di non impegnarsi eccessivamente. Nel primo tempo la nazionale si è schierata così: Franzosi; Ballarin, Maroso; Annovazzi, Tognon, Castigliano; Menti, Loik, Baldini, Mazzola e Boniperti. Da allenatrice fungeva la squadra dell'Alessandria con Bacigalupo in porta. Giuoco subito vivace e due reti consecutive segnate entrambe da Loik al 4' e al 5'. Con questo punteggio terminava il primo tempo che è durato 22 minuti.

Nella ripresa la nazionale si presenta nel seguente schieramento: Bacigalupo; Ballarin, Becattini; Fattori, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Boniperti, Mazzola e Baldini. Altre due reti si aggiungono subito alle prime due. Esse sono ottenute da Fattori al primo minuto e da Loik al 3'. L'Alessandria marca un gol al 12' con Soffrido mentre al 17' Boniperti lascia il campo sostituito al centro da Baldini che a sua volta viene rimpiazzato da Lorenzi ed è quest'ultimo che al 26' ottiene la quinta ed ultima rete. Il secondo tempo è durato 40 minuti.

Dopo l'allenamento gli azzurri, anzichè rientrare a Nervi, da dove erano giunti in mattinata, sono ritornati a Chiavari e si fermeranno colà fino a domenica mattina.

I portoghesi sono arrivati a Genova questa sera alle 22. Domattina essi terranno allo stadio di Cornigliano un leggero allenamento e saranno poi condotti in giornata a Rapallo e a Santa Margherita a visitarvi le bellezze del Golfo Tigullio.

I vincitori dello slalom ai campionati universitari

APRICA, 24 — I campionati universitari della neve sono continuati oggi all'Aprica con la gara di slalom maschile e femminile. Ecco i risultati: *slalom maschile:* 1) Beltrami Mario del CUS Torino in 1'50" e 2/5; 2) Paltrinieri del CUS Torino in 1'55"; 3) Antonio Demetz del CUS Padova. *Slalom femminile:* 1) Anna Andretta del CUS Padova in 2'7"4/5; 2) Franca De Renzis del CUS Milano in 2'12"; 3) Giuseppina Parravicini di Pavia.

Il Congresso provinciale del C.S.I. Domani sabato alle 19.30, in via Battisti 13, si terrà alla presenza del segretario generale dott. Tolentino, inviato espressamente da Roma, il I Congresso Provinciale del Centro sportivo italiano. Ai lavori potranno partecipare con diritto di voto le 11 Unioni sportive aderenti al Centro e senza diritto di voto la Libertas di Trieste e la Libertas di Muggia.

Il trevigiano Martin battuto

Pancani nuovo campione dei pesi medio massimi

PISTOIA, 24 — Questa sera al teatro «Lux» alla presenza di numeroso pubblico si è svolta una riunione pugilistica imperniata sul confronto valevole per il campionato italiano dei pesi medio-massimi che vedeva di fronte Martin di Treviso (detentore del titolo) e Pancani di Pistoia (sfidante ufficiale). Le prime riprese sono state a favore di Martin poi Pancani mettendo in mostra una tecnica ed una scherma migliore è passato al contrattacco ed ha nettamente prevalso sullo avversario dimostratosi anche molto scorretto e richiamato più volte dall'arbitro. Pancani è stato dichiarato vincitore ai punti.

Un pareggio di Cardinale

LIVERPOOL, 24 — Il peso gallo italiano Tino Cardinale ha chiuso in parità un incontro su dieci riprese disputato questa sera a Liverpool contro l'inglese Ray Fitton che sostituiva Stan Rowan.

I termini dell'incontro fra Cerdan e Turpin

LONDRA, 24 — Il campione mondiale dei pesi medi, Marcel Cerdan, si incontrerà il 29 marzo su ring di Earls Court di Londra con il campione inglese Dick Turpin. I contratti verranno firmati domenica prossima. L'incontro si svolgerà sulla lunghezza di dieci riprese. Il limite del peso è stato fissato in 168 libbre (circa 76,200 kg.) vale a dire due libbre in più del limite dei medi.

Il torneo tennistico di Parigi

Cucelli e Del Bello eliminati in semifinale

PARIGI, 24 — L'americano Frank Parker ed il francese Henri Cochet hanno oggi battuto Cucelli e Marcello Del Bello per 6-2, 6-2, 6-1, entrando in finale. Essi si incontreranno ora con i francesi Marcel Bernard e Jean Borotra, che hanno battuto oggi gli spagnoli Pedro Massip e G. Bartroli per 6-3, 4-6, 7-9, 6-4, e 6-3.

ESCE IL 2º NUMERO DI SCIENZA E VITA

Questo è IL SOMMARIO:

Tecnica moderna delle spedizioni polari.
Cura del reumatismo con l'aria condizionata.
I fari riaccendono le luci.
Fotografia ultrarapida.
L'arma dei rospi e dei camaleonti.
Carica rapida degli accumulatori.
Telescopi giganti.
L'autoreattore.
Il ponte aereo di Berlino.
Tecnica della truccatura (maquillage).
La pila atomica Zoè.
L'idrofino.

RUBRICHE: Ai margini della scienza. Invenzioni pratiche. Scienza e vita pratica. I quiz.

L'eccezionale successo di SCIENZA E VITA è la conferma del suo vasto e interessante contenuto. Anche il secondo numero raccoglie le collaborazioni dei migliori studiosi e realizzatori di tutto il mondo. Il progresso che entra ogni giorno in casa vostra, vi viene incontro finalmente senza misteri e senza incomprensioni.

SCIENZA E VITA 68 pag. 100 lire IN TUTTE LE EDICOLE

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

GRUPPO elettrogeno alternatore per luce propria HP vend. Oreficeria Borsatti. 10124 M
OROLOGIO d'oro da polso smarrito pomeriggio 24 corr. tratto via Sebastiano, piazza della Borsa, via Roma, via Mazzini, generosa mancia rinvenitore telefonando Missione Argentina 66-42.
RAGAZZA giovane, internista, pratica bar, cercasi. Piazza Vico 9, Vigini. 222 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
CAMERIERA offresi presso coniugi senza figli. S. Nicolò 30, portin.
CUOCA giovane offresi trattoria e Trieste o fuori. Cass. 20951 A UPI.
DONNA di fiducia offresi stabile o prestaservizi 2-3 persone. Via Mazzini 24-I, Barbo. 41993 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
DOMESTICA cercasi, Settefontane 23, Baldo, dalle 15 alle 17.
RAGAZZA tutto fare onesta capace presentarsi portiere Giustinelli 1.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
CONTABILE esperta pratica commercio internazionale, trasporti, spedizioni, conoscenza inglese francese tedesco, occuperebbesi seria ditta. Cass. 10944 C, UPI.
COPISTERIA musicale assume lavori canto banda orchestra ecc. Telefono 95306 ore 17 in poi.
IMPIEGATA pratica lavori ufficio contabilità dattilografia occuperebbesi alcune ore al giorno oppure cassiera bar. Cass. 20948 C UPI.
ORCHESTRINA disponibile quattro o più elementi concertino ballo. Telef. 95306, ore 17 in poi.
SIGNORINA bella presenza, parla inglese, offresi cassiera o commessa. Ind. UPI 41982 C.

CC ARTIGIANATO L. 18
CAMICIAIA assume lavoro ordinazione commissione specialità camicette e gonne. Machiavelli 12-I.
RADIORIPARAZIONI accurate, riavvolgimento trasformatori, prezzi di concorrenza. Maiolica 1, tel. 93973.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
BARISTA e cassiera cerc. Buffet via Ghega 2.
GARZONA modista cercasi, Bressi, via Teatro 2. 41974 D
IMPORTANTE industria settentrionale cerca per Succursale Trieste impiegato 25-30-enne studi medi. Residenza Trieste. Indicare età, referenze, pretese. Cass. 259 N, SPI, Milano. 5265 D
LAVORANTE sarta uomo, capace occhielli cercasi prontamente. Sartoria Chianese, piazza Borsa 4.
LAVORANTE barbiere cercasi. Via Roma 26. 41979 D
LAVORANTE camiceria su misura perfetta assumerebbesi solo se possesso requisiti. Tel. 94491.
MANIFATTURA affida lavoro ambosessi domicilio. Affrancare risposta Lad. Casella 49, Rimini. 5263 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
ASSOCIAZIONE italiana cerca 2-6 stanze presso ufficio pagando bene. Cass. 20910 E, UPI.
CAMERA modesta, pulita, possibilmente ingresso libero, cerca giovane. Indicare pretese. Cass. 20950 E UPI.
MATRIMONIALE o vuota, con o senza comodo cucina, prontamente cercasi presso famiglia distinta. Cass. 20964 E, UPI.
STANZA conforto (appartamentino) cercano sposi americani; stanze e quartieri cercansi, pagansi spese. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, primo. 41986 E
STANZE 2-3 stanzetta uso bagno cucina o villetta possibilmente Barcola ufficiale americano con moglie ottimo affitto. Tel. 7368 ore ufficio.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
IN ammezzato moderno centrale adibito uffici affittansi 3 stanze indipendenti e professionisti. Offerte dettagliate Cass. 20952 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18
SCUOLA taglio cucito Isopo apre nuovo corso 1. marzo da 1 a 3 mesi. Carducci 34. 61343 G
TAGLIO cucito ricamo fiori inizia 3 marzo Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
CANE buldogg nero. Mancia riportandolo Carducci 30, tel. 95078. H
STUDENTESSA smarrì occhiali martedì sera tratto Acquedotto, via Nizza, XXX Ottobre. Pregasi portare Valdirivo 23, Della Schiava, verso mancia. 42004 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 18
AMERICANO cerca urgentemente appartamento 5 o 6 stanze mobiliate, bagno, cucina, possibilmente S. Giovanni. Cass. 20913 L, UPI.
APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze, salotto, cucina e bagno, cerca capitano inglese pagando bene. Cassetta 10932 L, UPI.
APPARTAMENTO centro minimo 3 stanze accessori cercano sposi per agosto, affitto adeguato. Offerte: Cass. 20960 L, UPI.
APPARTAMENTINO mobiliato, buon mensile, cercano coniugi americani. Ind. UPI 41997 L.
APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno, città oppure periferia, anche coabitazione, cerca ufficiale alleato. Cass. 20962 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
CANI lupo due splendidi vend. Via Montfort 8, garage, telef. 5197.
COCKER spaniel puro bellissimo ammaestrato vend. Telef. 26682, dalle 15 alle 16. 41994 M
DISCHI opere sinfonie ballabili da lire 50 in poi. Discoteca Popolare, Commerciale 15. 41970 M
GIACCA pelliccia castorino vend. M. D'Azeglio 19-I, sin.
GRUPPO elettrogeno potenza 15 Kw. trifase alternata 220 Volt 42 Per. regolatore tensione vend. Tel. 90434.
GRUPPO elettrogeno luce suppletoria vend. occas. Imbriani 2. Do. brille. negozio. 42016 M
LETTINO cromato materassino vendesi, Boccaccio 14-IV. 41973 M
MACCHINA maglieria vend. Visitare pomeriggio. Foscolo 37 p. 4.
MACCHINA cucire perfetta buonissima garantita 8000 vend. Settefontane 12, interno. 41929 M
MACCHINA cucire Singer rientrante, altra famiglia 10.000 vend. Bosco 12, magazzino. 42017 M
RADIO Allocchio Bacchini. Irradio, Ducati, Telefunken. Minerva ratealmente, massime agevolazioni. Apparati occasione da 10.000 in poi. Radiomillo Commerciale 15.
RADIO a batteria trasformabile lire 8000 vend. Ginnastica 31, alim.
SCARPE di tutti tipi qualità garantita a prezzo di costo per fine stagione, anche a rate senza aumento. Via Giulia 14, pianoterra.
SCARPE donna 2000, uomo 3000 in poi. Facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, D'Azeglio 2 Nuovi arrivi. 42006 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
ACQUISTATE rateamente mobili «Polli», convenienza, garanzia. Cucine, matrimoniali 4000 mensili; divanetto, lettini, reti, materassi, attaccapanni. Sonnino 26.
LAMINATOI due, macina cilindri per cereali se occasione, acquistansi. Inviare offerte con prezzo e marca. Cass. 10857 N, UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18
AFFARONE: cucina, matrimoniale 5 porte panniforti ordinata vend. Via Crispi 51. 61369 NN
CAMERA e cucina seminuovi vend. occas. XX Settembre 85, Perissutti, dalle 14-15.30. 41983 NN
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria.
LIBRERIE bar con armadio vende falegname via della Scaletta 8, telefono 96716. Facilitazioni pagam.
MATRIMONIALE bellissima scura panniforti vend. occas. Via Roiano 5, interno.
MATRIMONIALE propria produzione vend. grande occas. facilitaz. pagamento. Via Torricelli 6, falegn.
MATRIMONIALE vend. qualunque prezzo, Giulia 26, pt., porta A.
POLTRONCINE tavolini ombrelloni per posteggio arredamenti ospedalieri convitti. Telef. 95432. 41503 NN
50-MILA camera matrimoniale completa susta materassi. Piccardi 4 quarto, destra. 42018 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30
A. TRASPORTI celeri città effettuansi, Vittori, Rismondo 9. Telefono 8008.
ALESATRICI, limatrici, torni, trapani, fresatrici, piallatrici, magli, ecc., vend. OCMU, Corso Como 4 Milano. 5197 O
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
ORO argento compero pago massimo. Orologeria Corso 23. 41625 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
INDUSTRIA profumi cerca rappresentante Trieste, preferibilmente introdotto commercio estero. Scrivere Cassetta 33 F, SPI, Genova.
PRODUTTORE assicurazioni provetto cercasi da società assicurazioni. Cass. 20954 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
ATTENZIONE: acquisto gomme usate qualsiasi misura. S. Francesco 10, telefono 7776. 42013 Q
BALILLA quadrimarce, tappezzeria pelle, gomme nuove, motore ripassato vend. Indirizzo UPI 41991 Q.
BARCA con motore acquisterei se occasione. Giustinelli 5, Tagliapietra. 42003 Q
MOTOCARRO portata 15 ql. vend. Telefonare 91154. 41975 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
AZIENDA avviata ampio negozio, magazzino paraggi Posta centrale cedesi. Telefonare 42-94.
NEGOZIO centralissimo due fori 60 mq. telefono cedesi. Informazioni: Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 41999 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35
OTTIMO affare vend. Trieste vicinanze via Giulia vasto fabbricato vani 46 accessori 12 appartamenti corte giardino L. 4.300.000; altro fabbricato piazza della Borsa lire 20.000.000. Rivolgersi Fontanini, via Manin 9, tel. 3360, Udine.
VENDONSI in condominio con facilitazioni pagamento appartamenti bellissimi, S. Caterina 9-II, ore 17-18.30. 42015 S
VILLA libera o prossimamente libera 7-8 vani paraggi Besenghi-S. Vito, cerc. Offerte Cass. 20943 S, UPI.

V DIVERSI L. 35
ASTROLOGIA, Chiromanzia, Chiaroveggenza. Prof. Comm. Delfo, riceve Albergo Continentale, tel. 7677.

3 GRANDI OPERE A RATE DI LIRE 500 MENSILI
per ciascuna Opera, senz'anticipo e senza cambiali in banca

ENCICLOPEDIA delle LETTERE, delle SCIENZE, delle ARTI
diretta da GENNARO VACCARO
2.a edizione
1500 pagg. (formato 18x25) - 4500 colonne - 9.504.000 lettere - 60.000 voci - 40 tavole a colori - 4000 illustrazioni - 16 cartine geografiche - Rilegatura in mezza tela e oro con sopracoperta a colori .. L. 5.000

ENCICLOPEDIA MEDICA
PER LE FAMIGLIE E LE PERSONE COLTE
del Dott. F. CAPUANA e R. ARDUINO
2.a edizione riveduta e ampliata
880 pagg. (formato 18x25) - 1760 colonne - 6.200.000 lettere - 1300 illustrazioni - 18 tavole anatomiche a colori - Rilegatura in mezza tela e oro con sopracoperta a colori .. L. 4.000
A tutti gli acquirenti un consiglio medico gratuito per corrispondenza.

ENCICLOPEDIA SESSUALE
del Dott. A SCHMIDT
4.a ediz. illustr. con tavole fuori testo
Un'Opera ricca, completa, scientificamente redatta, che risponde ad ogni quesito sulla fisiologia, l'igiene, le anomalie, le forme aberrative, e tutto ciò che concerne la vita sessuale, unica per ampiezza di notizie e chiarezza di esposizione - 312 pagg. (form. 16x24), tavole fuori testo in carta patinata, coperta e sopracoperta a col. L. 1.500

Ogni opera è venduta a rate di L. 500 mensili, senz'anticipo.
Per pagamento per contanti, sconto 10

Inviate l'unito tagliando, corredato dei seguenti dati ben leggibili: nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita, professione, indirizzo, ditta presso la quale lavorate alla CASA EDITRICE CURCIO - Via Sistina, N. 42 — Roma

Ordino una copia dell'Opera (o delle Opere):

impegnandomi a pagare L. 500 all'arrivo (per Opera) e L. 500 mensili (per Opera).

UN DONO ECCEZIONALE
Totocalcio
VI INVITA A CONSERVARE la SCHEDA 24 del 27 corr.

CENTINAIA di APPARECCHI PORTATILI SUPERGIOIELLO
5 valvole - Borsa in pelle
Alimentazione universale
CGE Radio
SARANNO SORTEGGIATI fra i non vincitori del concorso 24
Troverete le modalità del sorteggio nel bisettimanale Totocalcio in vendita il martedì e il giovedì in tutte le edicole

"Tè Apas,,
DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 11-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 96384